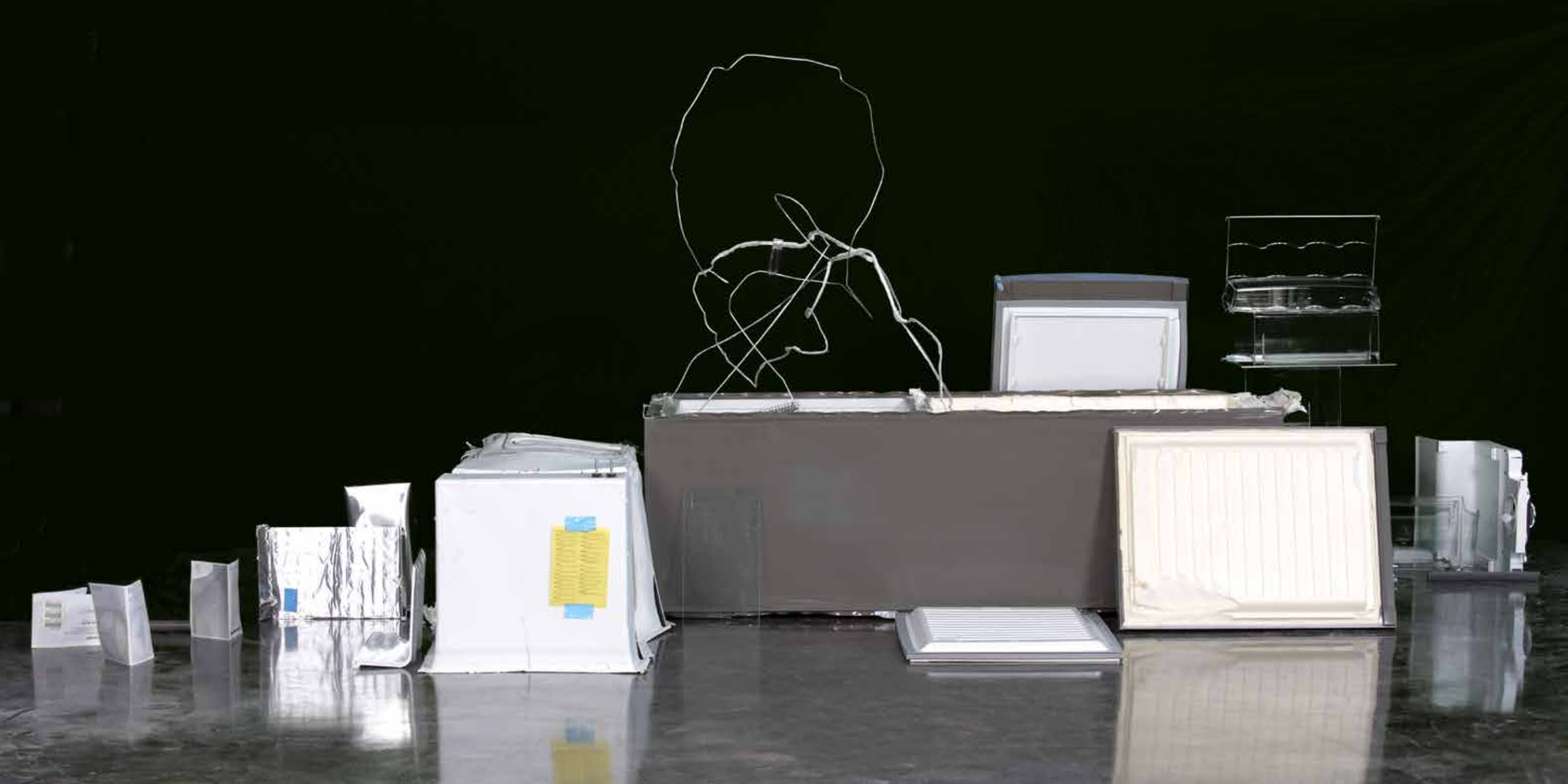




A.R.T.

Advanced Refrigeration Technology

Nutrimento e conservazione dell'Arte



Responsabile del Progetto:

Organized by:

Direzione Marketing e Comunicazione
Banca Sistema S.p.A.
Corso Monforte 20, 20122 Milano
Tel. +39 02 802 801
arte@bancasistema.it

bancasistema.it
bancasistemarte.it

A cura di:

Curated by:

Andrea B. Del Guercio

Ufficio Stampa:

Press Office:

Anna Mascioni
Tel. +39 02 8028 0354
newsroom@bancasistema.it

Segreteria organizzativa:

Organizing Secretariat:

Marta Piazzi
Tel. +39 02 8028 0357
arte@bancasistema.it

Venezia: 7 maggio - 30 giugno 2015
Milano: 20 maggio - 28 ottobre 2015

Testi di:

Text by:

Andrea B. Del Guercio
Gilberto Sabbadin
Marco Scarpa
Giovanni Trabucco
Ester Brunet

Traduzioni a cura di:

Translated by:

Anna Acciarino

Progetto Grafico:

Graphic Design:

Stefano Crose

Foto di:

Photos by:

Andrea Sartori

Si ringraziano gli artisti che hanno sostenuto il progetto donando le loro opere: C. Costa, A. Ievolella, I. Sossella, A. Spoldi, Tarshito, Bros, D. Conte, G. De Siati, R. Garolla, C. Gong, I. Dioli, I. Forlini, L. Renna, M. Marcenaro, E. Rubinacci, C. Sabbatella, N. Bacchiega, L. Fioranelli, A. Galli, C. Lupi, O. Mangiarini, S. Masetto, G. Milani, I. Mottini, L. Ovani, S. Somaini, V. Sonzogni.

Si ringraziano inoltre gli artisti che hanno contribuito alla realizzazione del percorso espositivo presso le Chiese veneziane dei Tolentini, di Santa Sofia e di Sant'Andrea della Zirada, con le proprie opere di pittura e di disegno e l'installazione di opere permanenti: E. Bertaglia, S. Cacciapaglia, L. Cariello, G. Cattani, D. Fella, A. Gianfreda, A. Ievolella, F. Unia.

Si ringraziano anche la Diocesi di Milano, l'Ufficio Pastorale della Cultura e dell'Università e l'Ufficio di Promozione dei Beni Culturali ecclesiastici della Diocesi-Patriarcato di Venezia e tutti gli sponsor che hanno consentito la realizzazione del progetto espositivo e di restauro.

Our special thanks go to the artists who have supported the project by donating their artworks: C. Costa, A. Ievolella, I. Sossella, A. Spoldi, Tarshito, Bros, D. Conte, G. De Siati, R. Garolla, C. Gong, I. Dioli, I. Forlini, L. Renna, M. Marcenaro, E. Rubinacci, C. Sabbatella, N. Bacchiega, L. Fioranelli, A. Galli, C. Lupi, O. Mangiarini, S. Masetto, G. Milani, I. Mottini, L. Ovani, S. Somaini, V. Sonzogni.

We would also like to acknowledge those artists who have contributed in the realization of the exhibition project at the Venetian Churches of Tolentini and Santa Sophia and at Church Sant'Andrea della Zirada, with their paintings, drawings and permanent installations: E. Bertaglia, S. Cacciapaglia, L. Cariello, G. Cattani, D. Fella, A. Gianfreda, A. Ievolella, F. Unia.

Lastly, our special gratitude must be made to the Diocese of Milan, the Office of Pastoral Care of Culture and University Studies and the Office for the Ecclesiastical Cultural Heritage of the Venice Diocese-Patriarchate and to all sponsors who have contributed in supporting the exhibition and restoration project.

A.R.T. - NUTRIMENTO E CONSERVAZIONE DELL'ARTE.

di Andrea B. Del Guercio

A.R.T. pone in relazione le due più importanti iniziative a carattere di internazionalità tematica ed espositiva che avranno luogo in Italia nell'arco del semestre maggio-ottobre 2015: se la Biennale Internazionale d'Arte di Venezia affronta 'All the world's futures', suggerendo una rilettura delle leggi economiche che amministrano i rapporti sociali, l'Esposizione Universale di Milano dettaglia le diverse e irrisolte questioni dell'alimentazione con "Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita".

Sulla base di questi due ambiti e all'interno della loro comune materia, il progetto A.R.T. svela le significative relazioni problematiche rappresentate e diversamente testimoniate dall'attuale 'natura' delle due città italiane, Venezia e Milano; si tratta, infatti, di dare risposte alle domande di carattere generale, attraverso un rapporto di confronto e di continuità tra il patrimonio storico e l'azione contemporanea, cercare le ragioni di una connettività tra il tessuto dell'esperienza depositata, l'innovazione e la ricerca, verificare l'attualità della memoria ed elaborare le soluzioni caratterizzanti del presente.

Il sistema espositivo ed editoriale ha l'obiettivo specifico di indagare il tema dell'alimentazione e la valenza del cibo, intendendo allargarne le forme e i valori complessi, tra le sfumature di colore, di sapore, di emozione e di esperienza. In particolare, A.R.T. rivolge l'attenzione alle questioni della produzione e della 'raccolta', per poi verificare i passaggi del consumo e della conservazione. Produrre e raccogliere, consumare e conservare, sono passaggi sui quali si costruisce l'intero sistema dell'esperienza e la qualità di una alimentazione che includa la sopravvivenza fisica e la crescita culturale; un percorso iconografico dedicato alle necessità di un sistema di alimentazione che, inquadrandosi nel percorso di maturazione della società umana, vede la presenza strutturale dei contenuti artistici. Il processo estetico intercetta anche, e in modo non secondario, il ruolo e la questione fondamentale che solleva la tematica del cibo nel contesto religioso, sia sul piano antropologico, sia su quello più specificatamente teologico, motivando il ricorso e la collaborazione non casuale, con la Diocesi di Milano e il Patriarcato di Venezia.

Lungo questo percorso articolato e complesso trova posizione centrale il valore iconografico rappresentato dal frigorifero, con le sue valenze strutturali e tecnologiche, il rimando mirato alle sue funzioni d'uso e alla sua presenza strumentale. La sua individuazione quale testimone dominante di un sistema iconografico caratterizzato dalla necessità della 'conservazione' del cibo ci ha permesso di allargare e raggiungere le diverse questioni presenti nell'ampio territorio di riferimento, così che al contenitore dell'alimento si collega

l'articolazione di soggetti e di temi, raggiungendo lo spazio per la conservazione del libro e dell'arte, per l'ascolto della musica e della parola. Emblematicamente il 'frigorifero', con riferimento all'antica ghiacciaia ma anche alla storica madia, sembra in grado di racchiudere l'insieme di quei valori che permettono di allargare il senso della durata, l'estensione del tempo nel processo di assunzione del cibo. L'installazione di venti frigoriferi-monoliti, distribuiti all'interno dell'aula liturgica, lungo la direttiva visiva che li unisce al tabernacolo dell'altare della Chiesa di Sant'Andrea della Zirada a Venezia, rappresenta il risultato finale di un evento espositivo contrassegnato dalla tangibile esperienza del fare e del fruire dell'arte.

1. Di fronte alle spettacolari immagini dell'installazione dei monoliti nell'aula della Chiesa si ha la percezione esatta di quanta importanza si debba attribuire alle specifiche e significative questioni di allestimento delle opere d'arte contemporanea. La loro collocazione nello spazio risponde a una attenta valutazione degli obiettivi che si è inteso raggiungere, così che tale destinazione ambientale ha determinato l'orientamento alla creatività, la comunicazione del fare artistico. D'altra parte è sulle dinamiche che determinano il processo di relazione tra opera e spazio, tra pittura e architettura, tra scultura e urbanistica, tra bellezza e liturgia, tra arte e funzione d'uso, che si è costruito il patrimonio storico lungo le diverse epoche. In particolare, i valori estetici, testimoni indipendenti racchiusi in uno spazio storico, suggeriscono indicazioni e determinano la successione degli eventi espressivi, aprendo all'aggiunzione di nuove testimonianze artistiche.

Anche in questo caso ho curato la stretta relazione delle opere, sin dai processi di concezione a quelli di produzione, con la 'natura culturale' del luogo. Per la prima volta lo spazio dell'aula liturgica, la dimensione unitaria del suo volume, con la luce diffusa e ricadente dall'alto, sono giunti a determinare l'inedita presenza del volume plastico e protettivo del monolite, mentre l'orientamento e la percorrenza nello spazio liturgico hanno suggerito la distribuzione installativa delle opere.

2. Il moderno frigorifero sostituisce luoghi e arredi nati nel tempo, con l'obiettivo permanente di operare il prolungamento della vita del cibo e, di conseguenza, della nostra stessa esistenza biologica. All'interno del rapporto tra il conservare per prolungare la vita di un alimento e la nostra sopravvivenza, si innesta, per la società umana, una riqualificazione e un allargamento delle questioni rappresentate e racchiuse nella specificità del cibo. Avvertiamo come all'interno del concetto di sopravvivenza abbia acquisito spazio e fondamentale centralità il dato dell'esperienza e della crescita, giungendo, nella successione dei secoli, alle dimensioni di un patrimonio, all'estensione di un archivio, di un museo e di una banca dati. Se il frigorifero, come la cantina e la madia nel passato, prolungavano la vita degli alimenti, ne conservavano le proprietà e i benefici per l'alimentazione, la biblioteca come la pinacoteca, rappresentano il prolungamento

della vita delle opere, salvaguardano l'integrità del manoscritto e della tavola dipinta, affrontano e seguono lo sviluppo delle nuove tecnologie di protezione e di restauro, al fine di qualificare l'estensione e la qualità della percezione, forniscono la fruizione, l'ascolto, la lettura, l'osservazione.

3. La fame e la sete sono istinti e necessità primarie che ci stimolano ad aprire il frigorifero. L'apertura, sospinta da una necessità, rivela alla vista il contenuto interno; ci permette di scoprire, di prendere e di alimentarci, ma anche di richiudere senza prendere. L'opzione si articola democraticamente tra l'atto del prendere e quello del rifiutare. Ciò che ci interessa in questa fase espositiva è primariamente la decisione libera di aprire o non aprire il frigorifero che, tradotto nella mostra, specifica lo stimolo della fame culturale, ma anche dell'apatia verso l'innovazione. Aprendo lo sportello del frigorifero, così come è avvenuto per il museo e per la chiesa, si mette in moto un'azione che richiede energia, volontà di sconfinamento; scelta, ma anche il rischio della delusione, acquisizione esperienziale di un cibo estetico, contrassegnato dal colore e dalla forma, suggerente un'ulteriore azione, propositiva di una riflessione.

4. Rispetto all'attività espositiva fondata sul dettato che tutto appare e dichiara, ma anche per reazione nei confronti di una messa in visione plateale ed estesa, percorribile dallo sguardo lungo la pittura e penetrabile dal corpo nella dimensione spaziale della scultura e dell'architettura, abbiamo pensato e condiviso che si dovesse affrontare, sia sul piano creativo che di fruizione, la materia interna riservata tutelando la ricerca e la scoperta, il coinvolgimento per scelta individuale e per curiosità. Spostando il fare dell'arte e la realizzazione dell'opera verso il 'ventre', si è cercato di invertire un percorso espressivo orientato verso l'intimità dell'offerta e una fruizione non più obbligata dal vedere, indipendente rispetto ad un percorso condizionato. Attraverso i frigoriferi e la loro installazione, A.R.T. ridisegna il tradizionale rapporto di fruizione dell'arte caratterizzato dalla funzione del vedere; riconsidera la visione dell'arte, sia antica che contemporanea, e il vedere espositivo dell'arte non più fondato su un rapporto diretto e immediato con l'opera. Riposizionando il concetto di 'soglia', magistralmente affermato da Pierangelo Sequeri, suggeriamo il valore dell'atto, del dono e del messaggio estetico, la preziosità della scelta alla base della necessità, così che il fare e il vedere possono riconquistare l'esperienza utile del passaggio e del filtro.

5. Lo spazio della Chiesa di Sant'Andrea della Zirada richiede la scelta di un accesso, l'apertura di una porta a cui far seguire l'apertura per quaranta volte degli sportelli dei frigoriferi. Lo sguardo indagherà all'interno della Chiesa, tra i decori dell'architettura e la monumentalità degli altari, per poi andare a 'cercare' all'interno dei frigoriferi la percezione dei contenuti, decidendo se accogliere o rifiutare il messaggio, percepire per assorbire; sapendo che anche rifiutare richiede la responsabilità dell'analisi, quindi la crescita

critica. La presenza del *menhir*, la successione di venti monoliti dall'ingresso verso il tabernacolo, testimoniano di un sistema iconografico unico, che si articola attraverso patrimoni interiori individui indipendenti, forme insistenti e unite nella ripetizione del gesto, chiusi e serrati ma pronti a svelare la propria intimità a chi si avvicina e accede con lo sguardo.

6. Attraverso un'opera di concettualizzazione del sistema iconografico, il frigorifero non sfugge alla relazione con l'edificio chiesa, quale contenitore di valori dello spirito, per poi andare a dettagliare un rapporto simbolico forte con quanto si pone alla base della funzione del tabernacolo per il credente. Possiamo osservare, come sottolinea l'ampia Collezione di studi preparatori e progetti esposti in Banca Sistema a Milano, che il singolo artista è intervenuto attraverso i linguaggi visivi che gli sono propri, non solo raccogliendo all'interno dello spazio di conservazione il patrimonio riflessivo della propria umanità, ma anche ridistribuendo, ora sulla sua superficie esterna la dimensione globale della fame, ora operando per destrutturazione, attraverso l'apertura totale di un tabernacolo vissuto come sepolcro vuoto.

7. Il percorso espositivo in Sant'Andrea della Zirada torna alla pittura nell'intima concentrazione del presbiterio, in dialogo cromatico con l'articolata originalità dell'altare, per poi riaffermare la centralità del racconto attraverso le immagini nell'area alta della chiesa, nel 'barco' dove risuonavano le voci femminili delle monache. Qui le sedute ospitano la successione installativa di pagine di pittura e di disegno, rivisitazioni interpretate, particolari approfonditi e dettagliati testimoni silenziosi di presenze di cui si percepisce ancora l'intensità nei particolari decorativi e nella luce.

8. L'alto tasso di concentrazione espressiva e i molteplici valori progettuali percepiti da una fruizione inevitabilmente partecipe, non si esauriscono all'interno della Chiesa di Sant'Andrea della Zirada. In stretta relazione con l'estensione del concetto di alimentazione si pone un processo di 'disseminazione' dell'esperienza artistica contemporanea, mirato a contrassegnare in maniera stabile le Chiese veneziane dei Tolentini e di Santa Sofia con la collocazione dei due fuochi liturgici, altare e ambone, sulla base di distinti progetti segnati dal valore del colore, per Alberto Gianfreda, e della luce, per Antonio Ive, attraverso l'impiego di un materiale di sintesi qual è l'okite.

Conclude questo percorso all'interno del tessuto artistico-religioso veneziano l'incarico, affidato a Letizia Cariello, di affrontare e dare valore esperienziale d'immagine a quanto si racchiude ed è testimoniato dalla Chiesa di Santa Sofia; l'articolato sistema progettuale predisposto, lega all'interno di un sistema mirato di rimandi formali, materiali e forme linguistiche, uno spazio disomogeneo offrendo la percezione non di

un'icona ma di un *habitat* del pensiero spirituale.

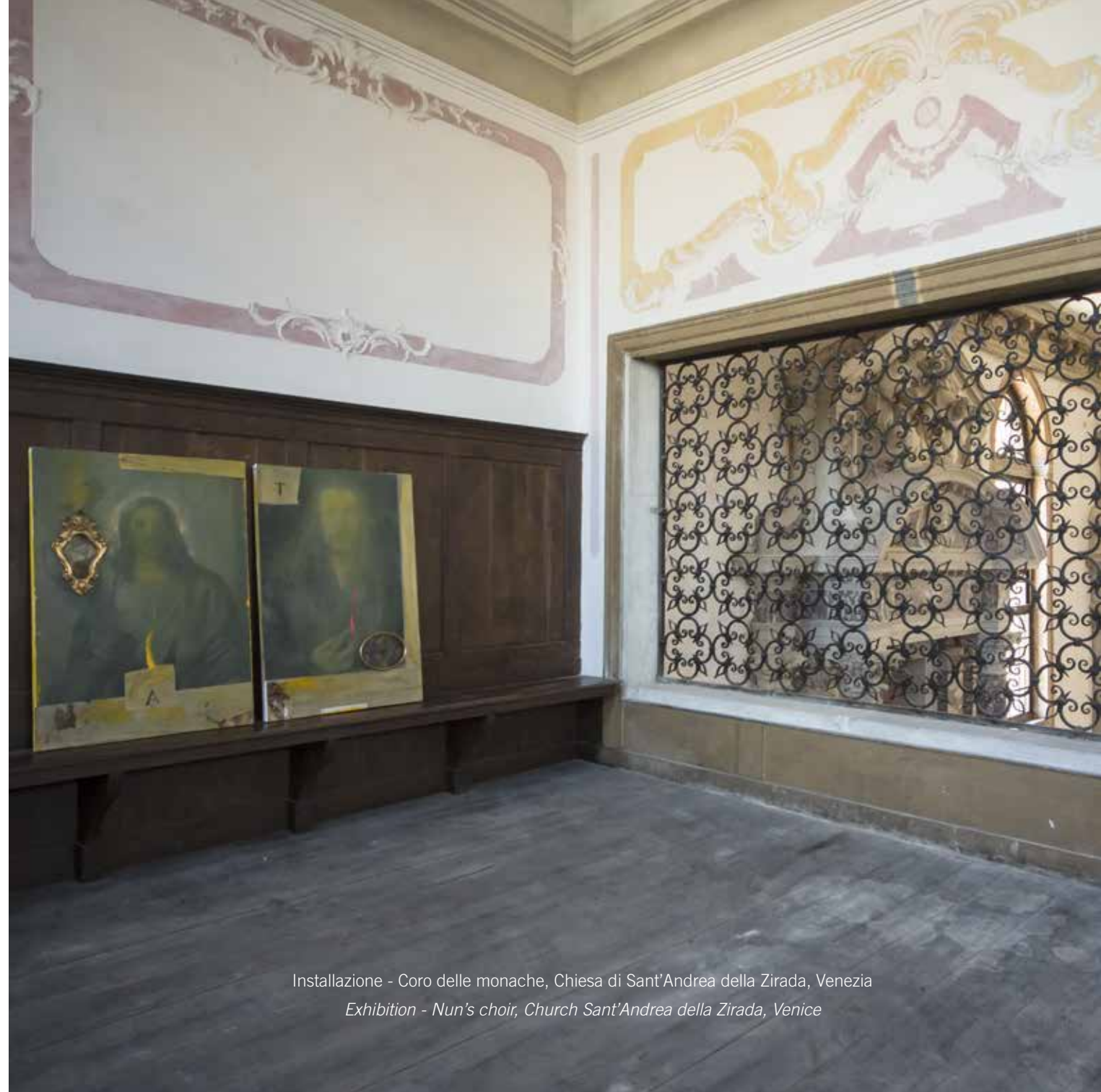
Il volume raccoglie e documenta un lungo percorso iniziato con un sopralluogo e un'idea, articolatosi attraverso la progettazione e la creatività, la riflessione culturale ed infine coordinato e costruito attraverso una organizzazione a più voci; un'unità d'insieme che si è posta sin dall'inizio l'obiettivo di attivare il confronto tra il passato e il presente, tra il patrimonio antico e la ricerca, i valori ereditati e l'innovazione; frutto tangibile di questo lavoro sinergico appare oggi la riapertura alla contemporaneità della restaurata Chiesa di Sant'Andrea della Zirada a Venezia e in particolar modo con la ricollocazione del prezioso coro ligneo del '700.



Sofia Cacciapaglia - Untitled, Tecnica mista su tela - *Mixed technique on canvas*, 130X260 cm, 2015
Chiesa di Sant'Andrea della Zirada, Venezia



Installazione - Chiesa di Sant'Andrea della Zirada, Venezia
Exhibition - Church Sant'Andrea della Zirada, Venice



Installazione - Coro delle monache, Chiesa di Sant'Andrea della Zirada, Venezia
 Exhibition - Nun's choir, Church Sant'Andrea della Zirada, Venice



A.R.T. - ART CONSERVATION AND CONSUMPTION.

by Andrea B. Del Guercio

A.R.T. brings together the two most important initiatives of universal theme and exhibition, taking place in Italy from May to October 2015: the 56th International Art Biennale of Venice titled 'All the world's futures', suggesting a reinterpretation of the economic laws that administer social relationships, and the Milan EXPO, with its core theme "Feeding the Planet, Energy for Life" that gives a detail of the various and unsolved nutritional issues.

Based on the above topics and within their common subject matter, the A.R.T. project unfolds the meaningfully complicated relations represented and diversely witnessed by the current 'nature' of the two Italian cities, Venice and Milan. In fact, it has to do with giving answers to universal questions, through a relation of comparison and continuity between historical heritage and contemporary action, looking for connections among experience, innovation and research, to verify the importance of the past memory and develop solutions that characterize the present.

The proposed editorial and exhibition system aims at investigating the question of nutrition and the importance of food, intending to broaden its forms and its complex values amid color nuances, flavor, emotion and experience. In particular, A.R.T. directs its attention to issues of production and 'collection', verifying afterwards the phases of consumption and conservation. Production and collection, consumption and storage are steps on which the entire system of nutritional experience and quality is built, including physical survival and cultural growth; an iconographic path dedicated to the needs of a nutritional system that embraces the structural presence of the artistic content as part of the process of maturity of human society. Moreover, the aesthetic process well captures the role and the key issue that raises the topic of food in religion - both on the anthropological and theological level - and more precisely the issue of the Eucharist in the Christian context. This explains the frequent collaboration with the Diocese of Milan and mostly with the Patriarchate of Venice.

Along this articulated and complex interdisciplinary process of theoretical development, the iconographic value of the refrigerator holds a central role with its structural and technological value, with reference to its functions and through its instrumental presence. Its identification as a dominant observer of an iconographic system characterized by the need of food 'conservation' has allowed us to extend and reach

out to the various issues within this large territory, so that this food container connects to the articulation of subjects and themes, reaching up to the conservation of books and art, music and words. Symbolically, the ‘refrigerator’ - with reference to the ancient icebox and to the historical breadbox - seems to enclose the combination of those values that lengthen the perception of food durability, the extension of time in the process of food consumption. The installation of twenty refrigerators-monoliths, distributed throughout the liturgical hall along the visual directive that unites them to the altar tabernacle of Church Sant’Andrea della Zirada in Venice, represents the result of a cultural event characterized by a tangible experience made up of know-how and enjoyment of art.

In front of the spectacular images of the installation of the monoliths in the Church hall, one has the exact perception of the importance that should be given to the specific and significant issues regarding the exhibition layout of contemporary art. The spatial arrangement responds to a careful evaluation of the objectives, so that such location determined the orientation to creativity, the communication of the artistic activity. Then again, it is through the dynamics that the process of relations between artwork and space, painting and architecture, sculpture and architecture, beauty and liturgy, art and functionality are determined, and that the historical heritage along different historical periods has been built. In particular, the aesthetical values, independent witnesses enclosed in a historical space, suggest indications and determine the succession of expressive events, opening new artistic evidences.

Even in this case as in the past, I have supervised the close relation of the artworks, from their conception to their production, with the “cultural nature” of the setting. For the first time, the space of the liturgical hall, the unitary dimension of its volume with its diffused lighting falling from above, have determined an extraordinary presence of the protective sculptural volume of the monolith, while the orientation and the dimension of the liturgical space have suggested the setup of the works. The photographic images of Andrea Sartoki carry out not only a documental function but they highlight what it enclosed and has hidden within the experiential heritage of the event.

The modern refrigerator substitutes those spaces and cabinets, created throughout the centuries to conserve food, in order to extend the life of food and consequently our biological existence. Within the relationship between conservation to extend the durability of food and the survival of humankind, is nestled a requalification and broadening of issues represented and enclosed in food. Within the concept of survival, we perceive how experience and growth have acquired space and centrality, reaching, throughout time, the

dimensions of a heritage, the extension of an archive, a museum and a data bank. If the refrigerator, just like the cellar and the breadbox of the past, extended the life of food, maintaining its characteristics and advantages, so the library and the art gallery represent the lengthening of the life of artworks, safeguarding the integrity of manuscripts and paintings. They challenge and follow the development of new technologies of protection and restoration, in order to qualify the extension and the quality of their perception, and allow enjoyment, listening, reading, observation.

Hunger and thirst are instincts and primary necessities that stimulate us to open the refrigerator. Based on an instinct, a necessity, we can discover its content by opening its door; it allows us to discover, to take and eat, but also to close without taking. The choice is democratic between the act of taking or leaving. What interests us at this stage of the exhibition is primarily the free choice to open or not open the refrigerator door that, translated in the Exhibition, specifies the stimulus of a cultural hunger but also a state of indifference towards innovation. By opening the refrigerator, as for the museum or the church, an action is set in motion requiring energy and will power to transcend; a choice, but also the risk of being disappointed, an experiential acquisition of an aesthetic food characterized by color and form, suggesting further action, proposing meditation.

Through the refrigerators and their installation, A.R.T. redesigns the traditional relation of art enjoyment, characterized by the visual function; it reconsiders the vision of art, both antique and contemporary, and the expository vision of art no longer founded on a direct and immediate relationship with the artwork. Repositioning the concept of ‘threshold’, as masterly stated by Pierangelo Sequeri, we suggest the value of the act, of the gift and of the aesthetic message, the preciousness of the choice at the base of the necessity, so that doing and seeing can reconquer the useful experience of the passage and the filter.

The Church space of Sant’Andrea della Zirada requires the choice of an entrance, the opening of a door followed by the opening of forty refrigerator doors. The observer will search within the Church, among the decors of the architecture and the monumentality of the altars, to then look inside the refrigerators and explore the perception of the contents, deciding whether to take or leave the message, to perceive in order to absorb, well aware that even a refusal requires the responsibility of analysis and critical growth. The presence of the menhir, the succession of twenty monoliths from the entrance to the tabernacle, indicate a unique iconographic system articulated by individual and independent interior experiences, insisted and united forms in the repetition of a movement, closed and locked but ready to reveal one’s own intimacy to

those who approach and access with a glimpse.

Throughout the conceptualization of the iconographic system, the refrigerator does not escape from the relation with the church building as a container of spiritual values, confirming a strong symbolic connection with what is at the base of the function of the tabernacle for the faithful. As can be seen in the wide Collection of preparatory studies and projects exhibited in Banca Sistema in Milan, we can observe that each artist intervenes through his/her unique visual languages, not only gathering within this conservation space his/her meditative heritage on humanity, but also redistributing the global dimension of hunger at times on its external surface, at times through a de-structuring process, all through the tabernacle, intended as an empty sepulcher.

The itinerary of the exhibition in Church Sant' Andrea della Zirada returns to painting in the intimacy of the presbiterium, in a chromatic dialogue with the articulated originality of the altar, to then reaffirm the centrality of the narration through the images in the higher level area of the church, where the female voices of the nuns echoed. Here, the seats greet a succession of installations of paintings and drawings, reinterpretations, special details and silent witnesses of presences which intensity can be perceived in the decorative details and in the light.

The high rate of expressive concentration and the multiple project values perceived by an inevitable participating enjoyment, do not end inside Church Sant'Andrea della Zirada. In close relation to the extension of the concept of nutrition, a process of 'dissemination' of the contemporary art experience is available permanently at the Churches of Tolentini and Santa Sofia. At the base of the A.R.T. project lies the realization and the positioning of two liturgical fires, the altar and the Pulpit, in the two Venetian churches based on different projects characterized by color, for Alberto Gianfreda, and light, for Antonio Ivelella, made with the utilization of a material of synthesis, okite.

The journey throughout the Venetian artistic-religious tissue ends with Letizia Cariello's assignment to face and give an experiential value of image to all that is enclosed and witnessed in the Church of Santa Sofia. The articulated project predisposed ties to a system aimed at formal references, materials and linguistic forms, an irregular space offering the perception not of an icon but of a habitat of spiritual thought.





ALDO SPOLDI

STAND PER L'ACCADEMIA DELLO SCIVOLO

Aldo Spoldi nasce a Crema (1950), dove vive e lavora. Studia all'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano. È pittore, scultore, musicista, scrittore, docente all'Accademia di Belle Arti di Brera, membro della Società di Patafisica, firmatario del Manifesto Topista e membro della Fondazione Gualtierio Marchesi.

Lo sviluppo della sua attività coincide con la trasformazione dell'arte e della società, ognuna delle quali si rispecchia nelle varie fasi del suo lavoro. Nel 1977 costituisce il Teatro di Oklahoma e inizia la sua attività pittorica, caratterizzata da immagini teatrali. Nel 1996 produce i "personaggi virtuali" e pubblica i libri "Lezioni di educazione estetica", "Frammenti di vita", "Lezioni di filosofia morale". Nel 2007 progetta l'Accademia dello Scivolo e, nel 2012, pubblica il libro del filosofo A. Bortolon "Un Dio non può farsi male".

Aldo Spoldi was born in Crema (1950), where he currently lives and works. He studied at the Academy of Fine Arts of Brera in Milan. He is a painter, sculptor, musician, writer and professor at the Academy of Fine Arts of Brera; he is member of the Patafisica Society, signatory of the Topista Manifesto and member of the Gualtierio Marchesi Foundation.

The development of his artistic activity is strictly related to the transformation of art and society, each of which is reflected in the various phases of his work. In 1977, he founds the Oklahoma Theatre and began his painting career characterized by theatrical images. In 1996, the years of Internet diffusion, he produced "virtual characters" and published the books "Lezioni di educazione estetica", "Frammenti di vita", "Lezioni di filosofia morale". In 2007, he designed the Scivolo Academy and in 2012 he published the book of the philosopher A. Bortolon, "Un Dio non può farsi male".

L'idea alla base dell'intervento è quella di creare un "pop-up stand" promozionale dedicato all'Accademia dello Scivolo. Lo scivolo serve ad attenuare la caduta, a farlo giocando. Ma è anche un termine musicale, da qui la scelta di dedicargli un'Accademia. Secondo l'artista, più passano gli anni più si diventa bambini e si acquisisce una assoluta e sovrana libertà. Sogno e realtà, se non sono la stessa cosa, interagiscono. Spoldi sta realizzando il suo sogno: un grande plastico in legno dell'Accademia dello Scivolo, che l'artista dirigerà come una vera e propria Scuola d'arte e un museo in cui installare quadri e sculture, come fossero soldatini di piombo.

The idea behind this project is to set up a promotional pop-up stand dedicated to the Accademia dello Scivolo. The slide is used to soften a fall, to fall while playing. A slide is also a musical term, and from here the decision to dedicate an Academy to it. According to the artist, the more the years pass, the more we become children capturing an absolute and sovereign freedom.

Dream and reality, if not the same thing, interact. Spoldi is making his dream come true: a large wooden structure of the Accademia dello Scivolo that the artist will run as a real Art School and museum where paintings and sculptures can be installed as lead soldiers.



CHRISTIAN COSTA

ULTIMA LATTINA 26 | 04 | 1986

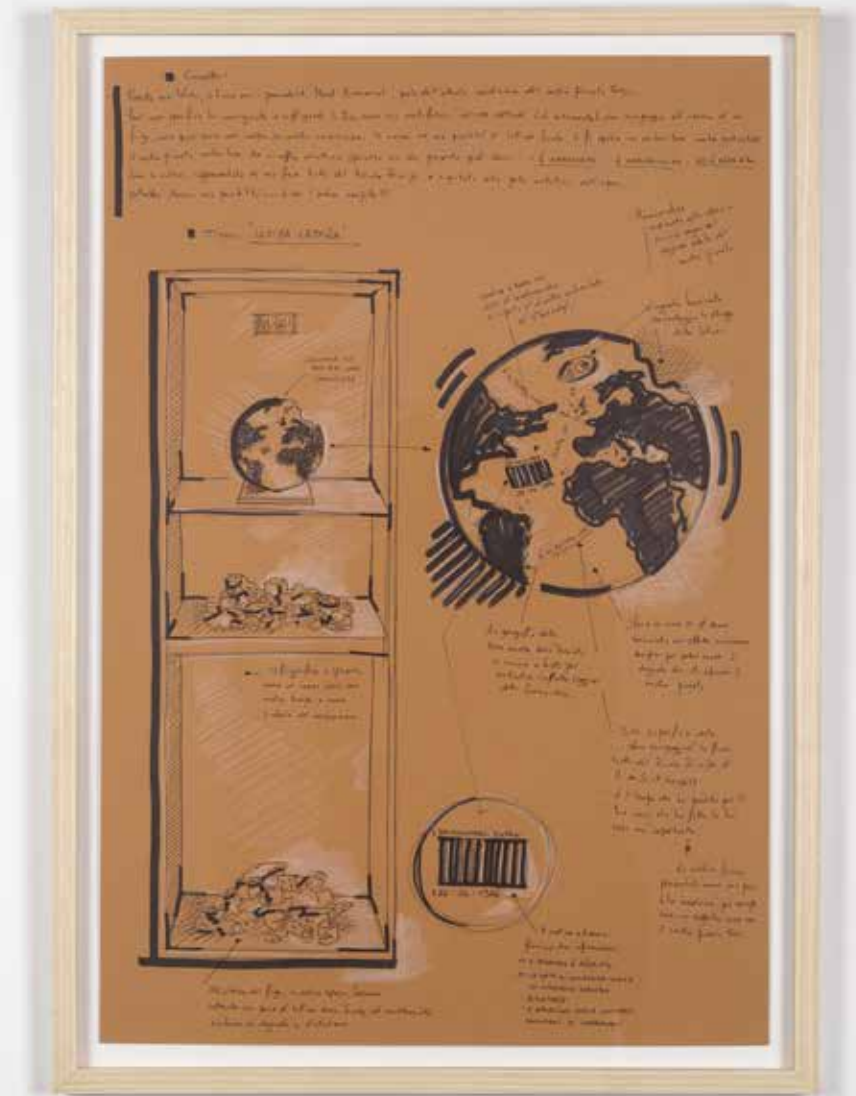
Far dialogare i “Mondi Ammaccati” di Christian Costa con un frigorifero, icona del moderno consumismo? Ecco che, su una “montagna” di lattine vuote e consumate, si erge “Ultima Lattina”: un mappamondo, anch’esso maltrattato, che diventa ipotetico contenitore di cibo, con una data di scadenza che ricorda il disastro umano ed ecologico di Chernobyl di un pianeta “avariato”.

L’ottimismo dell’artista emerge tuttavia nella consapevolezza che l’uomo sia capace di grandi cose e possa, forse, rigenerare ciò che ora sta appassendo.

Saint Exupéry scriveva: “È il tempo che hai perduto per la tua rosa che ha fatto la tua rosa così importante.”

How to put “Mondi Ammaccati” by Christian Costa in dialogue with a refrigerator, icon of modern consumerism? So rising on top of a “mountain” of empty and worn out cans is “Ultima Lattina”, representing a mistreated globe, which becomes a hypothetical food container with a very significant expiration date printed on it - the human and ecological disaster of Chernobyl - that gives a strong echo to the concept: our beautiful Planet has gone bad”. However, the optimism of the artist emerges in the knowledge that man is capable of great things and can perhaps regenerate what is now fading, by following the steps of those who were able to stand out before him/her.

Saint Exupéry wrote: “It’s the time you wasted on your rose that makes your rose so important”.



Bozzetto preparatorio, Ultima lattina 26 | 04 | 1986 - Tecnica mista su cartoncino, 70x50 cm, 2015

Sketch, Ultima lattina 26 | 04 | 1986 - Mixed Technique on cardboard



Christian Costa si laurea in Belle Arti presso l'Accademia Albertina di Torino con l'indirizzo Scultura. Vince una Borsa di Studio per la realizzazione dell'ultimo anno accademico presso la Facoltà di Belle Arti dell'Università Complutense di Madrid. Ottiene un “Diploma de Estudios Avanzados” presso il Dipartimento di Scultura della Facoltà di Belle Arti dell'Università di Vigo. Inizia la propria attività espositiva nel 1997 e, da allora, propone la sua arte in Italia, Spagna (Madrid, Barcellona, La Coruña, Santiago de Compostela), Romania (Bucarest, Carei), Repubblica Ceca (Praga), Danimarca (Copenaghen), USA (Chicago), Inghilterra (Londra) e Svizzera (Lugano e Basilea).

Christian Costa graduated in Sculpture at the Albertina Academy of Fine Arts of Turin, winning a scholarship during his last academic year at the Department of Fine Arts of Complutense University in Madrid. He earned his PhD in Sculpture at the Fine Arts Sculpture Department of Vigo University. He began his exhibition activity in 1997 and proposed and exhibited his art in several Italian cities, in Spain (Madrid, Barcelona, La Coruña, Santiago de Compostela), Romania (Bucharest, Carei), Czech Republic (Prague), Denmark (Copenhagen), USA (Chicago), England (London) and Switzerland (Lugano and Basel).



ANTONIO IEVOLELLA

DAGLI ANNI '60 IN POI...

Le fasce trattengono i piatti in ceramica all'esterno del frigorifero; questo non contiene, ma ospita lo sguardo attento; si sofferma critico sulla relazione tra l'uomo e il cibo.

Bands holding ceramic plates outside the refrigerator: it does not contain but hosts a watchful observation, focusing on the critical relationship between man and food.



Bozzetto preparatorio, Dagli anni '60 in poi.. - Acrilico e grafite su carta, 50x35 cm, 2015

Sketch, Dagli anni '60 in poi.. - Acrylic and Graphite on paper



Antonio Ievolella nasce a Benevento nel 1952. Frequenta l'Accademia di Belle Arti di Napoli, dove segue la Galleria di Lucio Amelio e conosce i protagonisti delle principali tendenze artistiche internazionali. Nel 1976 è a Milano, insegna al liceo artistico di Brera e stringe amicizia con Mimmo Paladino. Due anni dopo si trasferisce a Padova, città nella quale stabilisce il proprio studio. La prima personale dell'artista risale al 1987, presso la galleria di Verona "Studio La Città", da cui prende avvio un durevole sodalizio con Hélène de Franchis, che darà visibilità internazionale alle sue opere. Nel 1988 Giovanni Carandente lo invita alla XLIII Biennale di Venezia. È del 2006 la personale "Materia Forma Luogo", allestita a Castel dell'Ovo, straordinario sito affacciato sul golfo partenopeo, che diventa la naturale scenografia per la scultura di Ievolella, presente in importanti collezioni pubbliche e private.

Antonio Ievolella was born in Benevento in 1952. He attended the Academy of Fine Arts in Naples where he follows Lucio Amelio's gallery and spent time with the protagonists of the main international art trends. In 1976 he moved to Milan, where he became friends with Mimmo Paladino and taught at the Brera Art School; two years later he moved to Padua, city where he set up his art studio. The first solo show dates back to 1987 in Verona at the Studio La Città gallery, where he began an enduring partnership with Hélène de Franchis who brought his works to an international level. In 1988, he was invited by Giovanni Carandente to the 43rd Venice Biennale. In 2006, his solo show "Materia Forma Luogo" was held in Castel dell'Ovo, becoming the natural background for Ievolella's sculptures, present in relevant public and private collections.



IVANO SOSSELLA

USW: "LIQUIDI"

Due i quadri collocati nello spazio iper-dimensionale del frigorifero, che diventa tabernacolo, ovvero spazio assoluto e compiuto, nel quale le leggi della fisica e della geometria, le certezze conoscitive, cedono il passo all'invenzione poetica nella veste di offerta "alimentare".

Materia che attraversa materia, senso che attraversa, i quadri assumono geometria e consistenza formale, adeguata all'assoluto offerto dal tabernacolo.

Two paintings are placed in a hyper-dimensional space, that becomes a tabernacle, an absolute and complete space in which the laws of physics and geometry, the cognitive certainties give way to a poetic invention in the semblance of a "nutrition" offer.

Matter crosses matter, a sense of crossing, all assuming formal geometry and texture, adjusted to the absolute offered by the tabernacle.



Bozzetto preparatorio, Usw: "liquidi" - Matita e collage su carta, 60x40 cm, 2015

Sketch, Usw: "liquidi" - Pencil and collage on paper



Ivano Sossella (1963) è presente dal 1987 sulla scena dell'arte contemporanea con un lavoro che indaga il confine tra l'opera d'arte e la sua riconoscibilità: una linea operativa che individua e offre la presenza del gesto poetico tra esperienza artistica e il sospetto conoscitivo che essa genera.

Sossella partecipa a mostre ed eventi internazionali tra i quali: "Aperto 93" (Biennale di Venezia, a cura di A. B. Oliva, H. Kontova), "Documenta" (Orangerie, Kassel a cura di P. Tazzi, J. Hoet, D. Zazharoupulos), "Una Scena" (Museo Pecci, Prato - Museo Ludwig Vienna a cura di E. Grazioli, A. Barzel), "Museo Accademia Carrara" (a cura di A. Vettese, G. Magnani, G. Verzotti), "Ottovolante" (con M. Cattelan, M. Maufmann, S. Arienti, M. Cingolani), "Meridiani" (Biennale di Venezia), Museo CACT, Bellinzona (a cura di M. Casanova). Sossella ha sempre affiancato alle mostre una intensa attività pubblicistica e teorica.

Since 1987, Ivano Sossella (1963) is part of the contemporary art scene. His research is oriented towards the investigation of the boundary between artwork and its identification: an operating line that identifies and provides the presence of the poetic sign between artistic experience and the cognitive suspicion that it generates. Sossella has participated in several international exhibitions and events: "Aperto 93" (Venice Biennale, curated by A. B. Oliva, H. Kontova), "Documenta" (Orangerie, Kassel curated by P. Tazzi, J. Hoet, D. Zazharoupulos), "A Scene" (Pecci Museum, Prato - Ludwig Museum, Wien curated by E. Grazioli, A. Barzel), "Accademia Carrara Museum" (curated by A. Vettese, G. Magnani, G. Verzotti), "Ottovolante" (together with M. Cattelan, M. Maufmann, S. Arienti, M. Cingolani), "Meridiani" (Venice Biennale), CACT Museum, Bellinzona (curated by M. Casanova). Sossella has always supported every exhibition with an intense activity of exhibition catalogues and essays.



TARSHITO

IL VASO E LA CAMPANELLA

Il vaso è simbolo di preziosa ricettività, sempre pronto a ricevere le influenze celesti. È così che piacerebbe essere a Tarshito per poter accogliere dentro di sé la magia della vita. Questo ha inteso nell'elaborazione del frigorifero-icona.

Mondi come vasi in festa: il vaso è ognuno che si senta aperto a ricevere il dono della vita, contenitore del grande tesoro. Il fascino del suono, delle campanelle, la ricettività, l'insieme della vibrazione sonora che va a chiamare gli abitanti del cielo, li informa di un pensiero a loro dedicato, un'offerta alla parte più pura di noi stessi. Tarshito è sempre stato attratto dall'uso così ampio che si fa delle campanelle e dalla ritualità di ogni cultura che adopera questi oggetti simbolo di un legame con il cielo. La presenza del divino, lo scacciare energie negative oppure veicolare, attraverso il suono, immagini e concetti, per unirli al respiro, atto primario di vita.

The vase is a symbol of precious receptivity, always ready to receive celestial influences; Tarshito would love to be a big vase to accommodate within himself the magic of life.

Worlds as partying vases: anyone who feels open to receiving the gift of life is the vase, as containers of the great treasure. The charm of sound, and of the bells, the receptivity - the whole sound vibration that calls the inhabitants of heaven, informing them of a thought dedicated to them, an offer to our purest part. Tarshito was always impressed by the frequent use of bells and by the rituals that each culture relates to these objects that symbolize sky. The presence of divinity, the chasing away of negative energies or the transmission, through sound, of images and concepts to merge them to breath together, primary act of life.



Bozzetto preparatorio, Il vaso, la campanella e il filo rosso - Acrilico, caucciù e foglia oro su carta intelaiata fatta a mano, 42X30 cm, 2015

Sketch, Il vaso, la campanella e il filo rosso - Acrylic, caucciù and gold leaf on framed hand made paper



Tarshito nasce in Puglia nel 1952. Si laurea in Architettura a Firenze nel 1979, vive e lavora tra Bari e New Delhi. Nei primi anni '80 fonda, a Bari, la “Galleria Speciale”, che coinvolge artisti di fama (Alessandro Mendini, Mario Merz, Nanda Vigo) e non, interessati alla progettazione di momenti e oggetti di “nuova ritualità”. Nel 1990 l’esperienza di “Galleria Speciale” è documentata con la mostra “Tarshito en Shama: Il Mondo Speciale”, Groninger Museum, Olanda. Questo decennio vede Tarshito protagonista di mostre collettive e personali, sempre impegnato sull’archetipo del Guerriero d’Amore, con la personale “The Gold and the Clay”, curata da D. Bezzi e da J. Jain al Crafts Museum di New Delhi (2001). Il suo percorso artistico si espande e focalizza nella collaborazione con gli artigiani indiani. Dalla terracotta al metallo, dalle pitture tribali della tradizione Warli ai ricami, dalle delicate miniature agli sgargianti dipinti devozionali: la sete di sperimentazione nuove relazioni di ‘condivisione creativa’ non conosce sosta.

Tarshito was born in Puglia in 1952. He graduated in Architecture at the University of Florence in 1979, he currently lives and works between Bari and New Delhi. In the early 1980s he established, in Bari, the “Galleria Speciale”, involving famous and non famous artists (Alessandro Mendini, Mario Merz, Nanda Vigo), interestred in the creation of moments and objects of the “new rituality”. In 1990 the experience of “Galleria Speciale” is documented with the exhibition “Tarshito en Shama: Il Mondo Speciale”, Groninger Museum, Holland. During this decade he shows during solo and group exhibitions, always involved in the archetype of the Love Warrior, with the solo exhibition “The Gold and the Clay”, curated by D. Bezzi and J. Jain at the Crafts Museum in New Delhi (2001). His artistic journey expands and focuses thanks to the partnership with Indian artisans; from terracotta to metal, from tribal paintings to the Warli traditions and to the embroidery, from the fine miniatures to the loud devotional paintings: his thirst for experimentation of new relationship of “cretative sharing” continues unabated.





BROS

Bros (Daniele Nicolosi, Milano 1981), dopo aver intrapreso un percorso di studi presso il Politecnico di Milano, Facoltà di Disegno Industriale, realizza numerosi wallpaintings in Italia e all'estero. Nel 2007 partecipa alla mostra “Street art Sweet Art” al PAC di Milano; a marzo del 2008 inaugura la sua prima personale al Superstudiopiù di Milano; nel 2010 partecipa alla “Il Young Biennal Moscow” e a “La scultura italiana del XXI sec.”.

Il Comune di Milano lo denuncia per una decina di interventi non autorizzati e il caso finisce sui quotidiani internazionali New York Times e International Herald Tribune. Nel 2012 realizza “Andrea”, opera permanente al Macro di Roma, a cura di B. Pietromarchi; e nel 2013, in vista dell'Expo 2015, inaugura “Padiglione Natura”, un progetto che riflette sul paesaggio in relazione con la città. A marzo del 2015 si laurea in Scultura all'Accademia di Belle Arti di Brera e riceve l'incarico per la realizzazione di due opere monumentali che accoglieranno l'Auditorio e il Centro conferenze all'interno dell'Esposizione Internazionale 2015.

Bros (Daniele Nicolosi, Milan 1981), after having attended the Industrial Design department at the Polytechnic University of Milan, produced numerous wallpaintings in Italy and abroad. In 2007 he took part in the “Street Art Sweet Art” exhibition at PAC (Milan); in March 2008 he opened his first solo show at Superstudiopiù (Milan); in 2010 he took part in the “Il Young Moscow Biennial” and “The Italian Sculpture of the XXI Century”. The City of Milan sued him for several unauthorized interventions and his case ended up on the New York Times and on the International Herald Tribune. In 2012 he made “Andrea” permanent work at Macro (Rome) curated by B. Pietromarchi, in March 2013 he inaugurated “Padiglione Natura”, a project that meditates on the connection between landscape and city. In March 2015, he graduated in Sculpture at the Academy of Fine Arts of Brera and received a commission for the construction of two monumental artworks that will host the Auditorium and the Conference Center of Expo 2015.

BROS 2015. SFACELO

In copertina interna - *Inside cover*

Insofferente alle costrizioni, agli spazi chiusi, proiettato nella dilatazione dello spazio, Bros non ha demolito né voluto distruggere il frigorifero, soggetto iconografico della Mostra, ma lo ha riconsegnato alla fruizione visiva attraverso le sue dettagliate componenti costruttive, le superfici e i materiali, i frammenti e i diversi spessori.

Intolerant to constructions and to confined spaces, projected towards the expansion of space, Bros did not demolish nor want to destroy the refrigerator, iconographic subject of the Exhibition, but he returned it to its visual enjoyment through its construction components, surfaces and materials, fragments and different depths.

DANIELA CONTE

PALA DEGLI INGORDI

Il frigorifero diventa luogo di soglia, sporco del colore più cupo, in cui restano sospese sapide visioni emerse da una dispensa sotterranea, dove sono consumati vizi privati, piaceri disordinati, banchetti opulenti. Sulle pareti spoglie del grande orifizio resta appeso, come sudicia traccia di una coscienza famelica, la fragile veste di carne ritorta. Le creature di soglia invitano ad addentrarsi nella solitudine e nell'ombra, ad attingere la loro pienezza, manipolata e conservata, a condividere il possesso di una nuova zona incolta: quella della creazione artistica, in cui mettere a nudo l'appetito della propria anima, in cui guardare e sentire, visionariamente.

The refrigerator becomes a threshold, dirty of the darkest color, where ghostly figures remain suspended, sapid visions emerging from an underground pantry where private vices, disordered pleasures and opulent banquets have been consumed. The fragile attire of twisted meat is hanging from the bare walls of the large orifice, like a filthy trace of a famished conscience. Threshold creatures invite you to wander into solitude and shadow, make full use of their manipulated and stored fullness, and share the possession of a new uncultivated area: that of the artistic creation, which lays bare the appetite of one's soul, to look at and feel, in a visionary way.



Bozzetto preparatorio, Ingordi - Tecnica mista su carta, 70X50 cm, 2015

Sketch, Ingordi - Mixed technique on paper



Daniela Conte nasce a Milano nel 1979. Si laurea in Scienze della Comunicazione presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e in Pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Brera. Dal 2012 segue, in Italia, i *workshop* degli artisti Thomas Lange e Mutsuo Hirano, Casa Fornovecchino, e in Germania, Akademie der Bildenden Künste an der Alten Spinnerei Kolbermoor e Kunstakademie Bad Reichenhall. Vive e lavora a Milano.

Daniela Conte was born in Milan in 1979. She graduated in Communication Sciences at the Catholic Sacred Heart University of Milan and in Painting at the Academy of Fine Arts of Brera. Since 2012, she is following in Italy the workshops of artists, such as Thomas Lange and Mutsuo Hirano, Casa Fornovecchino and, in Germany, of the Akademie der Bildenden Künste an der Alten Spinnerei Kolbermoor and Kunstakademie Bad Reichenhall. She lives and works in Milan.



GIUSEPPE DE SIATI

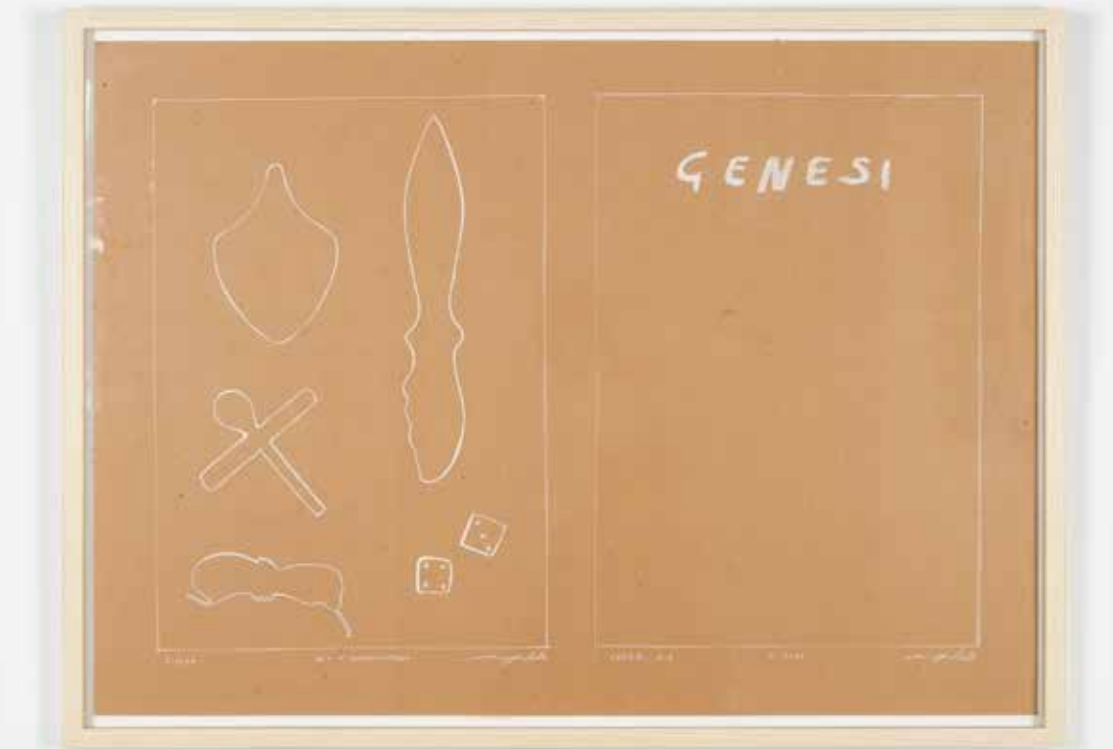
GENESI - KIT DI SOPRAVVIVENZA

Il presupposto da cui parte l'artista nello studio del frigorifero-icona è che “lo sviluppo sostenibile è uno sviluppo che soddisfi i bisogni del presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri” (Rapporto Brundtland, 1987).

La duplice installazione allestita nel frigorifero rimanda al lavoro della terra e alla consegna ai posteri di un testo biblico che anticipi le contemporanee istanze ecologiste, da qui “Genesi 1-2”, manoscritto in cui De Siatì ha ricopiato i primi due capitoli del libro della Genesi che narrano la consegna del giardino dell'Eden all'uomo, affinché lo custodisca e lo coltivi. L'installazione posizionata nella parte alta del frigorifero è costituita da elementi diversi e tutti necessari all'uomo per la sua sopravvivenza. Tra questi, una bussola composta da un cucchiaino con carta arrotolata, che simboleggia l'unione tra cibo e creatività.

In setting up his refrigerator-icon, the artist started from the assumption that «a sustainable development is a development that fulfills the needs of the present without compromising the possibility to fulfill the needs of future generations». (Brundtland Report, 1987).

The double installation placed in the refrigerator, refers to the “working” of land and to the delivery to posterity of a biblical text that predicts contemporary ecological instances. From this two works have originated “Genesis 1-2”, a manuscript in which De Siatì copied the first two chapters of the Genesis book, where God entrusts to man the Eden garden to cultivate and guard it. The installation in the high part of the refrigerator is a composition of objects necessary to men, including a compass made of a teaspoon with rolled paper that represents the union between food and creativity.



Bozzetto preparatorio, Genesi - Kit di Sopravvivenza - Inchiostro bianco su cartoncino, 50x70 cm, 2015

Sketch, Genesi - Kit di Sopravvivenza - White ink on cardboard



Giuseppe De Siati nasce a San Vito dei Normanni (Brindisi) nel 1979. Si laurea, nel 2009, in Conservazione dei Beni Culturali e, nel 2014, consegue la Laurea Specialistica in Pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Brera.

Tra le sue esposizioni più recenti: la personale “Ripetizioni entropiche”, presso l'ex-studio Manzoni a Milano (2014); “ArtAmadeus”, Art Hotel Amadeus, Salisburgo (2014); la bi-personale “0-31°”, presso lo spazio Cesare da Sesto, Sesto Calende (2015). Sempre del 2015 l'installazione *site specific* “Anfiteatro dell'arte di Polaris” nel Canavese.

Giuseppe De Siati was born in 1979 in San Vito dei Normanni (BR), Italy. In 2009 he received his Bachelor Degree in Conservation of Cultural Heritage and in 2014 he obtained his Postgraduate Degree in Painting at the Academy of Fine Arts of Brera, Milan. Among his latest exhibitions: the solo show “Ripetizioni entropiche”, at the former Studio Manzoni in Milan (2014); “ArtAmadeus”, Art Hotel Amadeus, Salzburg (2014); the bi-personal “0-31°” at the Cesare da Sesto space in Sesto Calende (2015). In 2015 he also created a site specific installation for the “Polaris Amphitheater of Art” in the Canavese.



RICCARDO GAROLLA

ICHTHÝS

La ricerca di Riccardo Garolla si basa sul tema della condivisione, strettamente connesso “all’intelligenza dello sciame”, ovvero l’analisi dell’intelletto della collettività in un gruppo che definisce la necessità di sopravvivenza per la conservazione della specie e che rende ogni organismo in grado di potersi nutrire.

All’interno del frigorifero compare *Ichthýs* (pesce), simbolo di lealtà, di partecipazione, che inneggia a una solidarietà profonda, in grado di soddisfare la propria fame e quella del gruppo. Originariamente antica icona della cristianità, ricorda il segno formato dall’incontro di due persone che si riconoscono come seguaci di Cristo e sanno di potersi fidare l’una dell’altra.

Rioccardo Garolla's research is based on the theme of sharing, closely related to the analysis of collective intellect in a group, known as swarm intelligence, which defines the need of survival for the preservation of the species and provides nourishment to every organism belonging to the group.

Ichthýs (fish) appears inside the refrigerator as a symbol of loyalty, participation, exalting a deep solidarity, capable of satisfying its own hunger and the group's one; originally considered an ancient icon of Christianity, recollecting the sign formed by the encounter of two people who identify themselves as followers of Christ and know that they can trust each other.



Bozzetto preparatorio, Ichthýs. Signs and variations in seawate - Carbone e grafite su carta, 40x50 cm, 2015

Sketch, Ichthýs. Signs and variations in seawate - Carbon and graphite on paper



Riccardo Garolla nasce nel 1986 a Tradate, Varese. Frequenta l'Accademia di Belle Arti a Bologna e l'Accademia di Belle Arti di Brera, con indirizzo Pittura. Vive e lavora a Varese. Tra le principali mostre si ricordano “Monito”, Five Gallery, Lugano (2015); “Hotlab”, Milano (2014); “Caleidoscopio del contemporaneo”, Five Gallery, Lugano (2014); “ArtAmadeus”, Art Hotel Amadeus, Salisburgo (2014); “I più felici”, Cenacolo di Bagutta, Milano (2013); “EXXX”, Corderia dell'Arsenale (padiglione Curdo), evento parallelo alla 55a Biennale di Venezia (2013); “Unidee”, Fondazione Pistoletto, Cittadella dell'arte, Biella (2012).

Riccardo Garolla was born in 1986 at Tradate (VA). He studied Painting at the Academy of Fine Arts of Bologna and at the Academy of Fine Arts of Brera, Milan. Today he lives and works in Varese.

Among his main exhibitions are: “Monito” at Five Gallery, Lugano (2015); “Hotlab”, Milan (2014); “Caleidoscopio del contemporaneo”, Five Gallery, Lugano (2014); “ArtAmadeus”, Art Hotel Amadeus, Salzburg (2014); “I più felici” at Cenacolo Bagutta, Milan (2013); “EXXX”, Arsenal Corderia (Kurdish Pavillon), parallel event during the 55th Venice Biennial (2013); “Unidee” at Cittadellarte - Fondazione Pistoletto, Biella (2012).



CHEN GONG

PANE QUOTIDIANO

Sia nell'antica Roma, sia nell'Età Imperiale cinese, le porte davano accesso al cuore della città, a un mondo civilizzato. Chen Gong, nello studio del frigorifero-icona, riflette e auspica che quelle porte siano l'accesso a una nuova civiltà finanziaria, etica, rappresentata dalla "Porta di Pane", monito che ricordi l'umiltà con la quale guadagnare il "pane quotidiano".

Both in ancient Rome and in Imperial China, gates gave access to the heart of the city, to a civilized world. Chen Gong, in his study for the refrigeration-icon, meditates and wishes that those doors could represent the access to a new more ethical financial civilization, represented by the "Gate of Bread", a warning to remind mankind of the humbleness, with which we should earn our "daily bread".



Bozzetto preparatorio, Pane Quotidiano - PVC e acrilico su carta, 40x30 cm, 2015

Sketch, Pane Quotidiano - PVC and acrylic on paper



Chen Gong nasce a Shanghai nel 1984. Consegue la Laurea di I e di II livello presso l'Accademia di Belle Arti di Brera, con indirizzo Pittura. Partecipa a oltre 20 mostre in Italia e in altri Paesi europei; vince diversi concorsi d'arte a livello internazionale. Vive e lavora a Milano.

Chen Gong was born in Shanghai in 1984. He obtained his Bachelor Degree and his Postgraduate Degree in Painting at the Academy of Fine Arts of Brera. He participated in over twenty exhibitions in Italy and in other European countries and won several art competitions at international level. He lives and works in Milan.



IRENE DIOLI

NUTRIENTE

Se ci si mette in ascolto, si può sentire un brusio silenzioso.

Cenere e terra risuonano: nel loro rapporto, la cenere non è solamente il residuo combusto di materiale organico, ma anche possibilità ulteriore. E la terra, in questa relazione, diventa fertile.

If one listens, a silent hum can be felt.

Ashes and soil vibrate: in their relationship, the ash is not only the burned residue of organic material, but also further possibility. And the soil, in this relation, becomes fertile.



Bozzetto preparatorio, Nutriente #3 - Tecnica mista su carta, 29,7x21 cm, 2015

Sketch, Nutriente #3 - mixed technique on paper



Irene Dioli nasce a Crema nel 1984. Si laurea in Scienze dell'Educazione presso l'Università degli Studi di Bergamo e in Pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Brera di Milano. Vive e lavora a Milano.

Irene Dioli was born in Crema (Italy) in 1984. She graduated in Painting, Visual Arts department, at the Academy of Fine Arts of Brera, Milan, where she currently lives and works.



ILARIA FORLINI

ETHIKOS

Ilaria Forlini propone un'installazione scultorea che nasce all'interno di un microcosmo qual è il frigorifero. Elettrodomestico divenuto indispensabile nella quotidianità dell'uomo, si trasforma in un luogo dove raccontare il ciclo della vita. L'agave americana, presente nell'installazione, è una pianta succulenta perenne, ha lunghe e numerose radici per resistere e sopravvivere in ambienti estremamente ostili e, raggiunta la maturità, muore. Il frigorifero, usato per preservare il cibo, fondamentale per la sussistenza umana, paradossalmente diventa il giardino in cui la natura si impone nonostante le temperature estreme e ricorda all'uomo le origini a cui attinge per la sua sopravvivenza.

"Ethikos" is the title of the sculptural installation that originates inside a microcosm such as a refrigerator. This household appliance, indispensable in the everyday life of man, is transformed into a place where the cycle of life can be narrated. The American agave, part of the installation, is a perennial succulent plant, with long and numerous roots to withstand and survive in the harshest environments and, once maturity is reached, it dies. The refrigerator, used to conserve food, essential for human subsistence, becomes paradoxically a garden, in which nature imposes itself in a place with extreme temperatures, reminding man the origins from which he draws his survival.



Bozzetto preparatorio, Studi per Ethikos - Carta velina, caffè e grafite su carta, 42x29,7 cm, 2015

Sketch, Studi per Ethikos - Tissue paper, coffee and graphite on paper



Ilaria Forlini nasce nel 1980. Si laurea presso l'Accademia di Belle Arti di Brera in Arti e Antropologia del Sacro, dove lavora come tecnico di laboratorio per Arti Visive dal 2009 al 2012. Nello stesso periodo espone i propri lavori in contesti diversi, tra cui “Il Giardino d’Inverno” e “Caleidoscopio del contemporaneo”, Five Gallery, Lugano (2014-2015); “Stratificazioni”, personale per il Salone Internazionale del Mobile, Molteni & C. Flagship Store, Milano (2013); “Transfert”, personale, Galleria Silbernagl & Undergallery, Varese (2013); “La collezione dei Dipinti, dei Disegni e delle Stampe”, Banca Sistema, Roma (2013).

Ilaria Forlini was born in 1980. She graduated in Arts and Anthropology of the Sacred at the Academy of Fine Arts of Brera, where she was in charge of the Visual Arts laboratory from 2009 to 2012.

From 2009 to 2015 she exhibited her works in several shows including, “Il Giardino d’Inverno” curated by A. B. Del Guercio, Five Gallery, Lugano (2015); “Caleidoscopio del contemporaneo”, Five Gallery (2014); “Stratificazioni”, solo show at Molteni&Co Flagship Store during the International Salone del Mobile, Milan (2013); “Transfert”, solo show at Silbernagl&Undergallery gallery, Varese (2013); “La collezione dei Dipinti, dei Disegni e delle Stampe” at Banca Sistema, Rome (2013).



LAURA RENNA

ORO BIANCO

Il frigorifero, una volta scrigno di abbondanza, ora scheletro di modernità, accoglie bottiglie bianche, deformi e sofferenti, strette l'una all'altra e precariamente fermate da catene dorate. Bottiglie cristallizzate in costruzioni organiche provvisorie che sembrano parlare delle fragilità umane. Schiacciate e accartocciate, congelate nella loro ultima forma prima di divenire rifiuto, narrano dell'acqua nonostante la sua assenza. Ora il sale ne ha preso il posto, bianco e abbagliante, con i suoi piccoli granelli ha riempito ogni vuoto, dato sostanza alla mancanza. Il sale come l'acqua, inscindibile dalla vita, si fa metafora della vita stessa. Mito, nutrimento, conservante, energia, il sale rimane sempre sale. Si scioglie con la piena e cristallizza con la siccità. Dell'uomo alla fine non rimane altro che sale.

The refrigerator, once the treasure chest of abundance, is now the skeleton of modernity deprived of its function: it welcomes deformed and suffering white bottles, close to each other and precariously tied to golden chains. Crystallized bottles in temporary organic constructions, which seem to speak of human frailties. Crushed and crumpled, frozen in their final shape before becoming waste, they narrate water despite its absence. Now the white and dazzling salt has taken its place, it has filled every fold, every vacuum, with its small grains, giving substance to absence. The salt like water, indissoluble from life, becomes a metaphor of life itself. Myth, nourishment, preservation, energy, salt always is salt. It melts with floods and crystallizes with drought. In the end, man is nothing but salt.



Bozzetto preparatorio, Oro Bianco #3 - Acrilico e filo dorato su carta, 30x42 cm, 2015

Sketch, Oro Bianco#3 - Acrylic and golden filaments on paper



Laura Renna nasce a San Pietro Vernotico (Brindisi) nel 1971. Vive e lavora a Modena. Articola la sua ricerca servendosi della scultura, dell'installazione e della fotografia. Vince il “Premio Fondazione Arnaldo Pomodoro” all’International Competition for Young Sculptors (2008) e il “Premio Speciale” (2006). Tra le principali mostre collettive: Fondazione Orestiadi, Gibellina (2015), “Nuove acquisizioni, inediti e riscoperte dalla collezione della Galleria Civica di Modena”, Palazzo Santa Margherita, Modena (2015), “Punti di partenza, Reti di Resilienza, Smart Riso”, Museo Riso, Palermo (2014), “Rosa Piero, Rosa Tiepolo, Rosa Spalletti, Rosa...”, Galleria Studio la Città, Verona (2013), “La scultura italiana del XXI secolo”, Fondazione Arnaldo Pomodoro di Milano (2010) e “JUNKBUILDING”, Triennale Bovisa di Milano (2008). Tra le personali: “Disarmonica Grazia” presso la Galleria Annarumma di Napoli (2014) e “Moquette”, Galleria Civica di Modena all’interno dell’Area Progetto (2007).

Laura Renna was born in San Pietro Vernotico (Brindisi) in 1971. She lives and works in Modena. The articulation of her research is based on sculpture, installation and photography. She won the “Fondazione Arnaldo Pomodoro Prize” at the International Competition for Young Sculptors (2008) and “Premio Speciale” (2006). The major group shows she participated in have been: Orestiadi Foundation, Gibellina (2015), “Nuove acquisizioni, inediti e riscoperte dalla collezione della Galleria Civica di Modena”, Santa Margherita Palace, Modena (2015), “Punti di partenza, Reti di Resilienza, Smart Riso”, Riso Museum, Palermo (2014) “Rosa Piero, Rosa Tiepolo, Rosa Spalletti, Rosa...”, Studio la Città gallery, Verona (2013), “La scultura italiana del XXI secolo”, Arnaldo Pomodoro Foundation of Milan (2010), “JUNKBUILDING”, Triennale Bovisa of Milan (2008). Among her solo shows: “Disarmonica Grazia” at Annarumma gallery, Naples (2014) and “Moquette”, Civic Gallery of Modena, in the Area Project (2007).



MAURO MARCENARO

IL MONDO A CHI APPARTIENE (?)

Il futuro è un frigorifero che conserva, rallenta e rovescia. Congela la bellezza per consegnarla a chi la richiederà, il suo contenuto iconico è il presente visto come mito demitizzato. Apriamolo e lasciamoci raccontare il passato e il futuro dell'umanità. L'azione magica e ipnotica dei simboli ci accompagnerà nel volo, la favola e la storia non sono che immaginazione, la vita è un eterno presente.

The future is a refrigerator, which conserves, slows down and flips over. It freezes beauty to hand it to those who ask for it; its iconic content is the present, seen as a demystified myth. Lets open the refrigerator and let it narrate the past and the future of humanity. The magical and hypnotic action of the symbols will accompany us throughout the flight; the fairy-tale and the story are only imagination, life is an eternal present.



Bozzetto preparatorio, "Il mondo a chi appartiene (?)" - Tecnica mista e collage su stampa 42x29,7 cm, 2015

Sketch, "Il mondo a chi appartiene (?)" - Mixed technique and collage on print



Mauro Marcenaro nasce a Genova nel 1961, dove vive e lavora. Dal 1987 al 1995, con l'artista Claudio Costa, partecipa alla fondazione e allo sviluppo degli atelier di arte-terapia, "Istituto Materie e Forme Inconsapevoli", nell'ex Ospedale Psichiatrico di Genova Quarto. Dal 1994, con l'esposizione "Tele di forza" (Galleria Guidi di Genova), la sua ricerca si arricchisce con l'uso di tecnologia 3D. Nel 2004 a Tbilisi (Georgia) collabora al progetto internazionale "Caravansarai", con gli artisti Shalva Shakasvili e Oleg Kulig. Il 2007 è l'anno del progetto "Arte Cristiana Contemporanea" a cura di Andrea B. Del Guercio; nel 2008 lavora con la galleria Valente Arte Contemporanea di Finale Ligure; nel 2011 partecipa alla 54° Biennale di Venezia e, nel 2013, lavora alla personale "Segno Colore Forma", Final Borgo, a cura Mario Valente.

Mauro Marcenaro was born in Genoa in 1961, where he currently lives and works. From 1987 to 1995, together with the artist Claudio Costa, he participated in the founding and development of an art therapy atelier, the "Institute of Unaware Materials and Forms", located in the former Psychiatric Hospital of Genova Quarto. Since 1994, with the exhibition "Tele di forza" (Guidi gallery, Genova), his research has been enriched by the use of 3D technology; in 2004 in Tbilisi (Georgia) he cooperated in the international project "Caravansarai" with Shalva Shakasvili and Oleg Kulig. 2007 was the year of the "Contemporary Christian Art" project curated by Andrea B. Del Guercio. In 2008 he collaborated with the Valente Contemporary Art gallery in Finale Ligure, in 2011 he participated in the 54th Venice Biennale and, in 2013, he worked on the solo exhibition "Sign Color Shape" set up at the Oratorio de' Disciplinanti, Final Borgo (Finale Ligure) curated by Mario Valente.



EMILIANO RUBINACCI

S-CULTURA CONGELATA

Un cumulo di spazzatura realizzato in ceramica, parte di una installazione del 2008 realizzata con Zelimir Baric e Alberto Garuffio, è stato posizionato all'interno del frigorifero.

L'opera ha lo scopo di far riflettere sulle tematiche attuali dello spreco del cibo e del consumismo. Il risultato visivo vuole essere piacevole, gli oggetti rappresentati sono di uso comune, riconoscibili. "S-cultura congelata" non spaventa, ma avvicina l'osservatore all'opera.

A small pile of garbage made of ceramic, that utilizes the work created by Zelimir Baric and Alberto Garuffio, is located inside the refrigerator.

This work aims at making the viewers think about current issues such as food waste and supreme consumerism. The visual result is pleasant; the objects represented are of common use, recognizable. "Frozen S-cul(p)ture" does not want to scare, but wants to bring the curious visitor closer to the artwork.



Bozzetto preparatorio, Scultura congelata - Ceramica su cartoncino, 18x13x8 cm, 2015

Sketch, Scultura congelata - Ceramic on cardboard



Nasce a Buenos Aires, Argentina, nel 1979. Nel 2002 si stabilisce a Milano, dove si iscrive all'Accademia di Belle Arti di Brera con indirizzo Scultura. Si laurea nel 2007 e, dallo stesso anno sino al 2010, lavora presso lo studio del maestro Giuseppe Spagnulo. Attualmente vive e lavora tra Milano e Buenos Aires.

Emiliano Rubinacci was born in Buenos Aires, Argentina (1979). In 2002 he moved to Milan, where he started his academic career at the Academy of Fine Arts of Brera. He graduated in Sculpture in 2007. From 2007 to 2010 he worked together with Maestro Giuseppe Spagnulo. He currently lives and works in Milan and in Buenos Aires.



CARMINE C. SABBATELLA

RISTRUTTURAZIONE ALIMENTARE

L'artista colloca fisicamente l'icona più rappresentativa delle tecniche di demolizione, la sfera d'acciaio, all'interno del frigorifero applicandola con rigore estremo al sistema globale di produzione e distribuzione del cibo.

La finalità di quest'opera non è la distruzione fine a se stessa; al contrario, l'artista auspica che l'osservatore sia spronato ad attivare soluzioni nuove ed etiche, che introducano valori di equilibrio tra gli esseri umani, il mondo animale e l'intero Pianeta.

The artist includes the most representative icon of the demolition techniques, by applying it with severe rigor to the global system of production and distribution of food.

The purpose of this work is not the destruction for its own but it aims to activate in the viewer must activate correct ethical solutions, which introduce values of balance between human beings, animal kingdom and the entire Planet.

Bozzetto preparatorio, Ristrutturazione alimentare - Tecnica mista su carta, 40x30 cm, 2015

Sketch, Ristrutturazione alimentare - Mixed technique on paper





Carmine Sabbatella nasce nel 1982. Vive e lavora tra Milano e Sala Consilina (SA). Si laurea con lode all'Accademia di Brera, dove oggi lavora come *Graphic Designer*. Il percorso espressivo predisposto da Sabbatella in questi anni di ricerca, ha visto proliferare aree tematiche diverse e fattori di scelta plastica che vanno dalla pietra al ferro alla stampa digitale e alla fotografia. L'artista espone in numerosi musei Italiani e all'estero. Presenta due personali sulla nuova tecnica dell'Agoincisione, "Pagine di ferro" presso Galleria Accademia Contemporanea (2009), a Milano, e "Agoincisione", nello spazio CityArt di Milano (2012). Nel 2014 espone "L'ultima cena", personale a cura di Andrea B. Del Guercio, Galleria OffBrera, Milano.

Carmine Sabbatella was born in 1982. He lives and works between Milan and Sala Consilina (SA). He graduated at the Academy of fine Arts of Brera, where he currently works as a Graphic Designer. The expressive path prepared by Sabbatella during these years of intensive research and investigation has seen a proliferation of different thematic areas and sculptural choices ranging from stone to iron to digital printing and photography. The artist exhibited in numerous Museums both in Italy and abroad. Two solo shows on the new technique of Needle Engraving were presented, "Pagine di ferro" at Accademia Contemporanea gallery in Milan (2009) and "Agoincisione" at CityArt space in Milan. (2012) In 2014, he exhibited "L'ultima cena", solo show curated by Andrea B. Del Guercio at OffBrera Contemporary Art gallery in Milan.



NICOLE BACCHIEGA

FRIGORIFERO_APPARIZIONI_CHI AVANZA (PANE POMODORI BICCHIERI)

L'icona-frigorifero impiegata quale contenitore di due installazioni.

La prima è realizzata in lattice, vetro e ottone; si compone di bicchieri, avanzi di pane e pomodorini. La scelta di posizionarla nel congelatore è un monito a mantenere viva la memoria di avvenimenti passati.

“Apparizioni”, nella parte del frigorifero più vicina alla luce, prende forma da una comune bottiglietta di plastica che, dai riflessi, crea apparizioni, immagini lievi e sempre diverse, dai contorni indefiniti, a stimolare la fantasia di chi le guarda.

Two installations have been placed inside the refrigerator.

The first one is made of latex, glass and brass and consists of cups, pieces of bread and cherry tomatoes. The choice to place these foods in the freezer is an alert to keep the memory of past events alive.

“Apparizioni”, in the part of the refrigerator closer to the light, composed of a common plastic bottle made in such a way as to be discovered, the images created are delicate and always different, with no defined profiles, for this reason stimulating the imagination of the viewer.



Bozzetto preparatorio, Frigorifero - Acquerello su carta, 29,5X21 cm, 2015

Sketch, Frigorifero - Watercolor on paper



Nicole Bacchiega nasce a Garbagnate (Mi) nel 1988 e consegue il diploma di Laurea in Arti Visive, corso di Decorazione, presso l'Accademia di Belle Arti di Brera. Tra le sue principali mostre si ricordano “Perfoming Shape” a cura di Chiara Boni e Laura Panno, Project B Gallery, Milano (2012), e “So-stare”, Contemporary Art Museum di Lissone (2013). La sua ultima esposizione personale è “Manifesto Israele”, con un commento del Maestro Haim Baharier (2014).

Nicole Bacchiega was born in Garbagnate (MI) in 1988 and she graduated in the Visual Arts Department of Decoration at the Academy of Fine Arts of Brera in Milan. Among the major shows: “Perfoming Shape” curated by Chiara Boni and Laura Panno, Project B Gallery, Milano (2012) and “So-stare”, Contemporary Art Museum of Lissone (2013). Her most recent solo show is “Israel Manifesto”, commented by Maestro Haim Baharier.



LORENZO FIORANELLI

COLONNA ALIMENTARE

L'opera nasce da un tenace lavoro di introspezione da parte dell'artista che indaga tra le tematiche più intime e personali: il nutrimento culturale e la sfera emozionale. Fioranelli ragiona sulla figura dell'eroe, realizzando specularmente le immagini di un uomo e di una donna, immersi in una geometrica nuvola cromatica dai tagli decisi e dai colori vivaci, con grande profusione dell'oro, simbolo della propensione alla risalita e alla carica propria degli eroi. Un inno all'energia che quest'immagine vuole sprigionare nell'osservatore, rafforzata e completata dalla matrice dell'opera: una composizione orchestrale di musica epica che diffonde le sue note, la cui partitura è riportata su acetati trasparenti, apposti sul dipinto, che creano un interessante gioco di ostruzioni e trasparenze con la pittura retrostante.

"Nutritional Column" originates from a steady work of introspection by the artist who investigate two of the most intimate and personal dimensions: the cultural nourishment and the emotional sphere. Fioranelli has reasoned on the figure of the hero, creating specular figures of a man and a woman immersed in this geometric and chromatic cloud, characterized by bold cuts and bright colors, widespread gold, symbolizing the will to resurge and the tension typical of heroes.

It is an ode to energy that this image wants to produce in the observer and that is strengthened and complemented by the matrix of the artwork: an epic orchestra music that spreads its notes while observing, whose musical score is reported on transparent acetates that create an interesting effect made up of obstructions and transparencies with the painting behind.

Bozzetto preparatorio, Colonna Alimentare - Acrilico e foglia d'oro su cartoncino, 50x35 cm, 2015

Sketch, Colonna Alimentare - Acrylic and gold leaf on cardboard



Lorenzo Fioranelli nasce a Modena nel 1991. Nel 2010 consegue, a Parma, la maturità artistica in “Decorazione Pittorica e Progettazione”, si diploma nel corso accademico di I° livello di “Pittura e Arti Visive” presso NABA, Nuova Accademia di Belle Arti di Milano. Vive e lavora a Milano, dove frequenta il I° anno del Biennio Specialistico di Pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Brera.

Lorenzo Fioranelli was born in Modena in 1991. In 2010 he completed, in Parma, his secondary studies in Pictorial Decoration and Design, he received his Bachelor Degree in Painting and Visual Arts at NABA New Academy of Fine Arts of Milan. He currently lives and works in Milan, where he is attending the postgraduate program in Painting at the Academy of Fine Arts of Brera.



ANNAKLARA GALLI

I FRUTTI DELLA TERRA

Cemento e plastica: sono questi i materiali racchiusi nel sacrario del nutrimento. Frutti di una nuova e fertile Terra, prostratasi alla potenza invasiva dell'uomo.

Il frigorifero è il custode del nutrimento, il conservatore delle sostanze nutritive. Sono qui esposti "I frutti della terra", o almeno quel che ne rimane.

Cement and plastic. These are the materials enclosed in the sacrarium of nourishment. Fruits of a new and fertile Earth, that is prostrate to the invasive power of man.

The refrigerator is the guardian of nourishment, the preserver of nutrients. The Fruits Of The Earth, or at least what is left, are here displayed.



Bozzetto preparatorio, I frutti della terra - Acrilico su carta, 48x33 cm, 2015

Sketch, I frutti della terra - Acrylic on paper



Annaklara Galli nasce a Milano nel 1989, dove vive e lavora. Laureata in scultura all'Accademia di Belle Arti di Brera, ha esposto presso Museo Messina (2014); "Inverart" Padiglione d'arte giovane XI edizione, Inveruno; "Concorso Liliana Nocera", Museo della Permanente, Milano (2014); "Der Traum des Elefanten", Bressanone (2014); "FosterExperiene 14", FuoriSalone Milano (2014); "Arte sotto Milano II edizione", Museo della Permanente, Milano (2014); "Matrix", Imbersago (2013).

Annaklara Galli was born in 1989 in Milan, where she lives and works. Graduated from the Academy of Fine Arts of Brera, Milan, she exhibited at the Museo Messina (2014); "Inverart" XI edition Young Art Pavilion, Inveruno; "Concorso Liliana Nocera", Museo della Permanente, Milan (2014); "Der Traum des Elefanten", Bressanone (2014); "FosterExperiene 14", FuoriSalone Milan (2014); "Arte sotto Milano II edizione", Museo della Permanente, Milan (2014); "Matrix", Imbersago (2013).



CHIARA LUPI

CLAD FRIDGE

Il frigorifero diventa uno spazio abitato dalle icone del fare arte: abiti, corpo e carne insieme, presenze piene e vive. Alla ricerca di un ambiente surreale per misure e contenitore, questo è ciò che Chiara Lupi offre da mangiare nel suo frigorifero-icona.

The refrigerator becomes a space inhabited by the icons of art making: clothing, body and flesh together, full and alive presences. In search of a surrealistic environment for measurements and container, this is what Chiara Lupi offers to eat.



Bozzetto preparatorio, Skeleton in the cupboard - Tecnica mista, 45x24 cm, 2015

Sketch, Skeleton in the cupboard - Mixed technique



Chiara Lupi nasce nel 1991 a Milano, dove vive e lavora. Si Laurea presso l'Accademia di Belle Arti di Brera nel 2015. Espone presso Affordable Art Fair (2015); "Inverart" Padiglione d'arte giovane XI edizione, Museo Contemporaneo Villa Godi Malinverni Lugo di Vicenza (2014); "Der Traum des Elefanten" Bressanone (2014); "FosterExperiene 14" FuoriSalone Milano (2014); "Amori Possibili", ex-studio di Piero Manzoni, Milano (2014); "ArtAmadeus", Art Hotel Amadeus, Salisburgo (2014).

Chiara Lupi was born in 1991 in Milan, where she currently lives and works. She graduated from the Academy of Fine Arts of Brera. In 2015 Her artworks were exhibited at the Affordable Art Fair (2015), at "Inverart" XI edition Young Art Pavilion, at the Contemporary Museum Villa Godi Malinverni Lugo of Vicenza (2014), at "Der Traum des Elefanten" Bressanone (2014), at "FosterExperiene14" Fuori Salone Milan (2014), at "Possible Loves" located at Piero Manzoni's former studio in Milan (2014); "ArtAmadeus", Art Hotel Amadeus, Salzburg (2014).



OTTAVIO MANGIARINI CON VIOLA CERIBELLI

GUERRA FREDDA

Il frigorifero, inteso quale contenitore di risorse alimentari, rappresenta spesso un territorio franco in cui più attori depositano e prendono il cibo. Se ci trovassimo a condividere il frigorifero potremmo dover difendere i nostri beni e “rivendicarne” aree o ripiani.

Nell’opera, Ottavio e Viola analizzano questa tematica, intervenendo con una suddivisione politica del frigorifero, separato in territori da linee di confine, ove avvengono, come in una partita di Risiko, guerre e assedi. L’opera è legata, in termini macroscopici, ai conflitti reali che si manifestano nel mondo per la conquista di risorse alimentari o idriche. Anche lo spazio del congelatore assume un ruolo preciso in quest’analisi e diventa il luogo dove non esiste più il conflitto ma perdura il ricordo, preservato, come accade per gli alimenti, dal ghiaccio.

The refrigerator, intended as a container of nutritional resources, often represents a free port where people put and take food. If we were to share the refrigerator, we may have to defend our goods and “claim” our areas or shelves. In this artwork Ottavio and Viola analyze this issue and intervene with a political subdivision of the refrigerator, divided into territories with boundary, in which wars and sieges occur, as in the game of Risiko. In macroscopic terms, this is linked to real conflicts that, historically and always more often, take place in the world for the conquest of nutritional or water resources. The space of the freezer represents the kingdom of the dead, made up of photographs of peaceful souls, where there is no conflict and where the memory continues, as for food, preserved by ice.



Bozzetto preparatorio, Guerra Fredda - Smalti e pennarello su carta, 50X70 cm, 2015

Sketch, Guerra Fredda - Enamel and marker on paper



Ottavio Mangiarini nasce a Brescia nel 1990 e, dopo aver conseguito il diploma di liceo artistico, prosegue gli studi presso l'Accademia di Belle Arti di Brera, dove si diploma nel Dipartimento di Arti Visive di Pittura. Tuttora frequenta il Biennio Specialistico di Teoria e Pratica della Terapeutica Artistica. Vive e lavora a Milano.

Ottavio Mangiarini was born in Brescia in 1990. After completing his secondary school studies at the Artistic State Lyceum, he moved to Milan where, he received his Bachelor Degree in Painting, Visual Arts department, at the Academy of Fine Arts of Brera. Presently, he is attending a Postgraduate Degree in Theory and Practice of Artistic Therapy. He lives and works in Milan.

Viola Ceribelli nasce a Calcinate nel 1989. Nel 2012, si laurea in Decorazione presso l'Accademia di Belle Arti di Brera. Frequenta il Biennio Specialistico di Teoria e Pratica della Terapeutica Artistica. Vive e lavora a Milano.

Viola Ceribelli was born in Calcinate (BG) in 1989. In 2012, she received her Bachelor Degree in Decoration at the Academy of Fine Arts of Brera. She is enrolled in the Postgraduate Degree in Theory and Practice of Artistic Therapy. She presently lives and works in Milan.



SIMONE MASETTO MAGHE

ARCA DI NOÈ

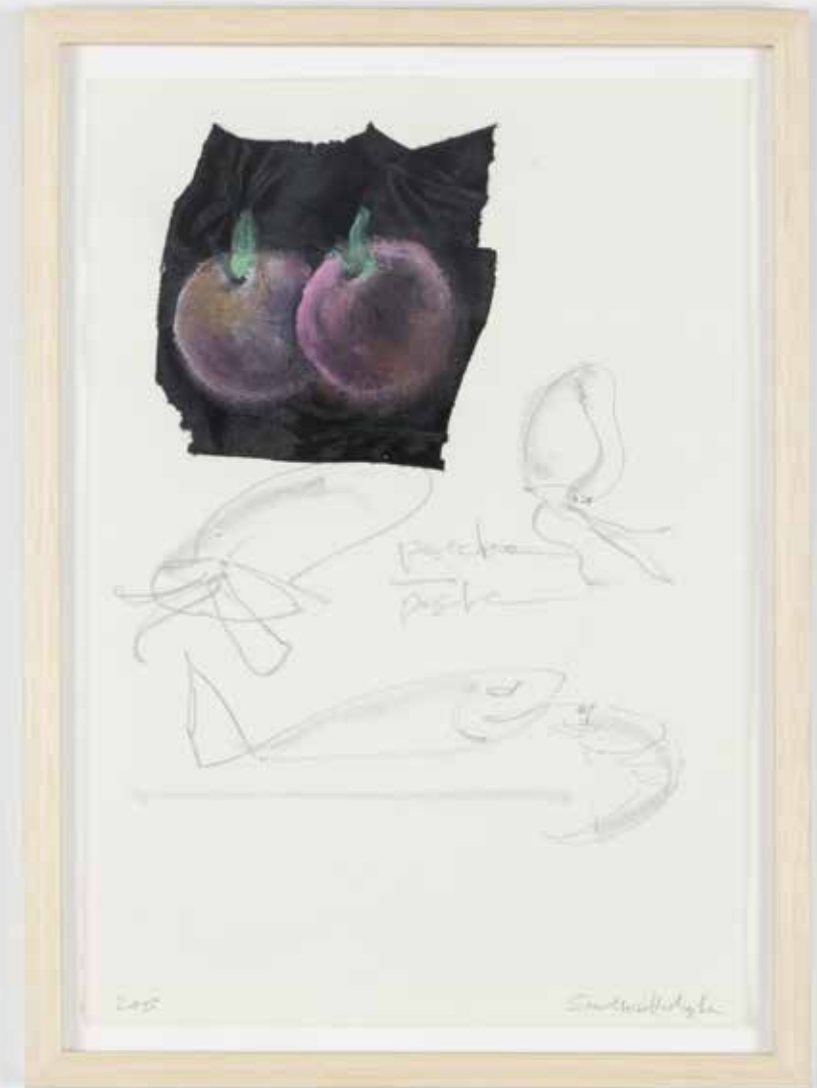
L'arca può essere considerata il “frigorifero del mondo”; un nuovo mondo creato, dopo il diluvio universale, da una parziale conservazione di quello originario. Dio non si pente della sua creazione, ma la tutela facendola “rinascere”.

La conservazione del cibo, assicurata dal frigorifero, può essere assimilata metaforicamente anche a quella di altri “cibi” che nutrono lo spirito dell'uomo, ad esempio la cultura, cibo per l'anima conservato da strutture come biblioteche e musei, il silenzio (sempre più raro) da custodire, o la Parola di Dio, il cui luogo di conservazione non è solo la Bibbia o l'edificio di culto, ma la vita stessa dei credenti.

L'intervento sul frigorifero-icona di Simone Masetto Maghe è un tentativo di abbattere completamente i limiti e la funzione del contenitore, trasformandolo in territorio di passaggio, un velluto che si nutre della materia pittorica, rivela la moltitudine di pasti freschi e ancora tiepidi nella nostra memoria.

The Ark can be considered the “refrigerator of the world”, a new world created after the great flood from the partial conservation of the original one. God does not repent his creation but he protects it renewing it with a “rebirth”.

Conservation of food, guaranteed by the refrigerator, can be also metaphorically compared to other “foods” that nourish the human spirit, such as culture, nourishment for the soul conserved in structures as libraries and museums, silence always harder to keep, or the Word of God, where the place of conservation is not only the Bible or religious structures but the very life of the believers. The involvement in the refrigerator is an attempt to demolish completely the limits and the function of the container, transforming it into a territory of transition, a velvet that nourishes itself with pictorial matter, revealing the multitude of fresh and still warm meals in our memory.



Bozzetto preparatorio, Studio di elementi 1 di 6 - Velluto nero, acrilico e grafite su carta, 41x28,5 cm, 2015

Sketch, Studio di elementi 1 of 6 - Black velvet, acrylic and graphite on paper



Simone Masetto Maghe nasce a Portogruaro nel 1981. Nel 2001 consegue il diploma in Arti Tessili a Venezia. Attualmente è iscritto al III anno di Pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Brera. L'artista delinea il suo percorso recuperando strumenti e gesti tipici della vita domestica e indagando il suo vissuto allo scopo di recuperare valori e bisogni insiti nell'uomo, il quale, cosciente del proprio destino, si incammina alla ricerca dell'anima. Simone Masetto Maghe coglie i fenomeni della grande Macchina Celeste con l'intenzione di rappresentare la vita.

Simone Masetto Maghe was born in Portogruaro in 1981. In 2001, he graduated in Textile Arts in Venice and he is currently enrolled in Painting at the Academy of Fine Arts of Brera in Milan. The artist outlines his path by recovering domestic tools and gestures and investigating his past to retrieve the intrinsic values and needs of man, who, conscious of his own destiny, walks in search of his soul, essentially capturing the phenomena of the great "Celestial Machine" with the intention to represent Life.



GIANMARIA MILANI

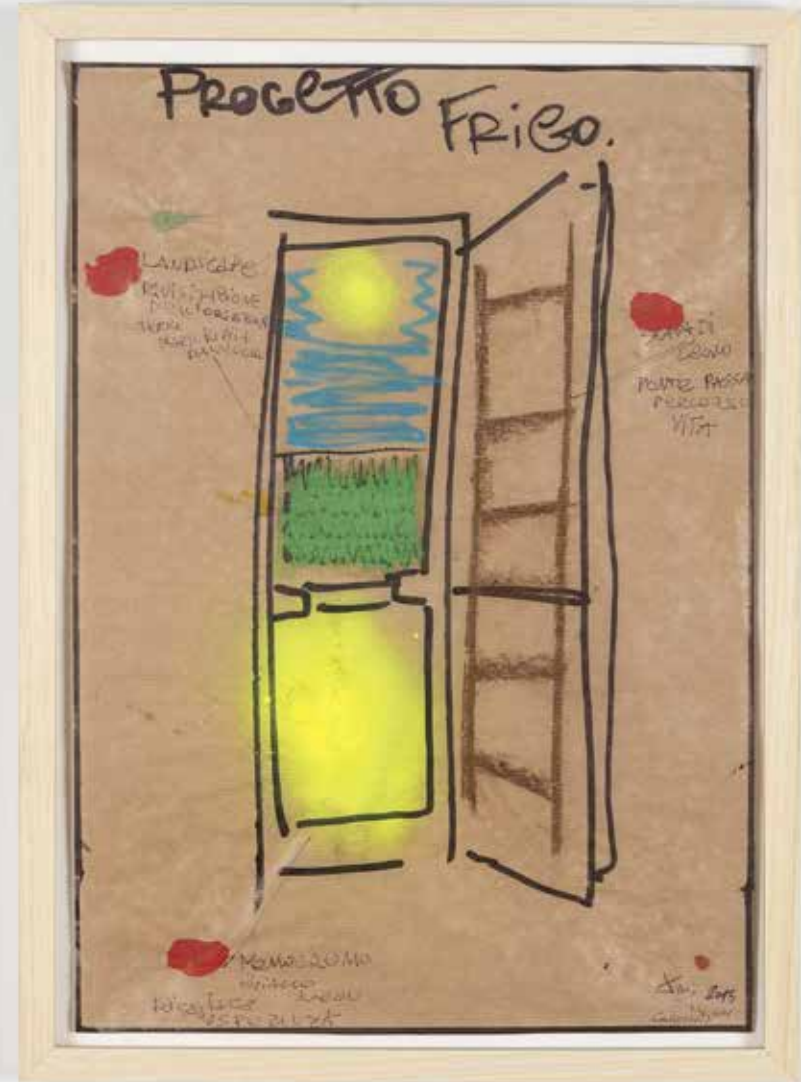
3 PIANI

L'elemento tecnologico rappresenta l'evoluzione del genere umano, la sua voglia di governare la natura e riprodurla. Nello specifico, l'elettrodomestico riproduce un elemento climatico naturale: il freddo.

Da qui muove lo studio dell'opera, in cui coesistono tre aree: la sezione inferiore (il congelatore), dipinta in giallo, rappresenta l'energia solare, la luce, fonte di vita; il frigorifero, un paesaggio martoriato e modificato per mano dell'uomo; il terzo elemento è la scala che unisce le due precedenti sezioni e simboleggia il passaggio da una vita spirituale a una vita terrena e, contestualmente, l'indomabile voglia dell'uomo di raggiungere vette sempre più alte, sino a voler governare la natura.

Technology is the evolution of mankind; it represents his desire to govern and reproduce Nature. Specifically, in addition to its major function of food storage, this household appliance reproduces a natural climatic element: cold.

In the work three parts co-exist: the lower section (the freezer) is painted yellow and it represents solar energy, light, the source of life; the upper part, the refrigerator, represents a real landscape, battered and modified by the hand of man; the third element, the ladder, unites these two sections and symbolizes the transition from spiritual life to earthly life and, contextually, the indomitable desire of man to reach greater heights, up to governing Nature.



Bozzetto preparatorio, 3 piani - Inchiostro e pastelli a olio su carta da pacchi, 40x30 cm, 2015

Sketch, 3 piani - Ink and oil pastel on wrapping paper



Gianmaria Milani nasce a Savigliano nel 1995. Diplomato presso il Liceo Artistico “Virgilio” di Empoli, è attualmente iscritto al primo anno di Pittura presso l’Accademia di Belle Arti di Brera. Partecipa a mostre collettive e contestualmente ad alcuni concorsi. Vive, studia e lavora fra la Toscana e Milano.

Gianmaria Milani, was born in Savigliano in 1995. After studying at the Virgilio Art School in Empoli, he is currently enrolled in Painting at the Academy of Fine Arts of Brera in Milan. He participates to group exhibitions and simultaneously to competitions. He lives, studies and works between Tuscany and Milan.



ISABELLA MOTTINI

AZIONE E ALTERAZIONE DA CONSERVAZIONE

Conservare è un atto che guarda al futuro. Può riferirsi al cibo, fondamentale fonte di energie che permette all'uomo di sopravvivere, ma anche al nutrimento culturale e spirituale da custodire e alimentare continuamente.

L'intervento si accompagna alla riflessione sull'importanza della conservazione (il cui simbolo è il barattolo), ormai gesto raro di un'epoca governata dallo spreco e dal consumo veloce, all'insegna dell'attimo presente che non si preoccupa del futuro.

Dimenticare l'importanza della "conservazione" porta Isabella Mottini a proporre un frigorifero in cui non c'è cibo, ma l'evaporazione del contenuto dei barattoli. La materia scompare, restano aggregati di atomi, rappresentati dalle sfere di fil di ferro, che simboleggiano il digiuno.

To conserve is an act that looks at the future. It may refer to food, essential source of energy that allows man to survive, but also to cultural and spiritual nourishment, that one must protect, preserve and always feed.

This work is accompanied by a thought on the importance of conservation (the jar its symbol), an ever more rare and uncommon gesture, in an era marked by waste and fast consumption, for the benefit of present moment that does not take care of future.

To forget the importance of "conservation", leads Isabella Mottini to propose a refrigerator in which there is no food, but only the evaporation of the contents of jars. Matter disappears but there remain the aggregates of materials and atoms, represented by iron wire spheres, which symbolize fasting and introduce contents (only) apparently far from the nutrition scene.



Bozzetto preparatorio, Azione e alterazione da conservazione - Carboncini su carta e 9 stampe, 100x70 cm, 2015

Sketch, Azione e alterazione da conservazione - Charcoal on paper and 9 prints



Isabella Mottini nasce a Gardone Val Trompia (BS) nel 1988. Vive e lavora tra Brescia e Milano. Dopo aver conseguito il diploma al Liceo Artistico M. Olivieri di Brescia, si iscrive, nel 2011, all'Accademia di Belle Arti di Brera. Frequenta il Biennio Specialistico alla facoltà di Arti Visive, Scultura e Spazio Pubblico presso la stessa Accademia, laureandosi nel Novembre 2013.

Isabella Mottini was born in Gardone Val Trompia (BS) in 1988. She currently lives and works in Brescia and Milan. After graduating at the M. Olivieri Art School of Brescia, in 2011 she obtained her Bachelor Degree in Painting at the Academy of Fine Arts of Brera in Milan, where she greatly enriched her artistic talent. She attended the postgraduate program in Visual Arts/Sculpture and Public Space at the same Academy, graduating in November 2013.



LUCA OVANI

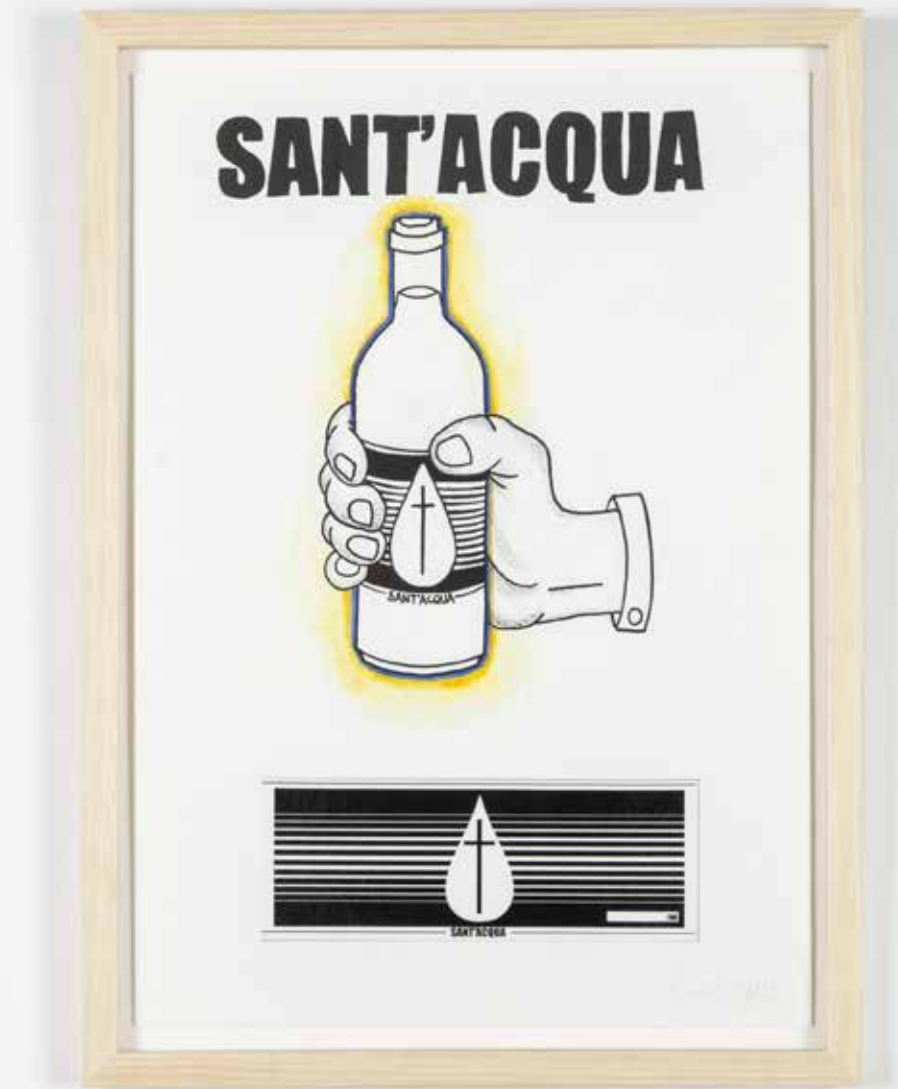
SANT'ACQUA

Il monolite bianco è pieno di bottiglie d'acqua sigillate con l'etichetta del *brand* "Sant'Acqua", creato dall'artista per l'occasione.

Il frigorifero è una metafora della Chiesa. Come il fedele, desideroso di conforto, apre le porte della Casa del Signore, così l'assetato apre lo sportello del frigorifero e trova bottiglie di Sant'Acqua (ironico rimando a quella benedetta), per dissetarsi e sopravvivere.

The white monolith is completely filled with water bottles sealed with the label of the brand "Sant'Acqua" that the artist has created for this occasion.

The refrigerator is a metaphor of the Church, the faithful is thirsty and opens the House of Lord doors in search of solace. Those who open the refrigerator door will find water bottles (Holy Water, making reference to the blessed one) to quench their thirst.



Bozzetto preparatorio, Sant'Acqua - Acquerello, matita, pennarello e adesivo su carta da acquerello, 42x29,7 cm, 2015

Sketch, Sant'Acqua - Watercolor, pencil, marker and sticker on watercolor paper



Luca Ovan nasce nel 1992 a Pesaro, dove studia grafica pubblicitaria presso l'Istituto Mengaroni. Nel 2010 si trasferisce a Milano per frequentare il primo anno di corso di grafica e, nel 2011, si iscrive a quello di decorazione dell'Accademia di Belle Arti di Brera, dove è laureando. Attualmente vive e lavora tra Pesaro e Milano.

Luca Ovan (1992) studied Graphics Advertising at the ISA Mengaroni of Pesaro. In 2010 he moved to Milan, where he attended the first year of Graphics at the Academy of Fine Arts of Brera and, in 2011, he enrolled in Decoration at the same Academy, where he is now completing his studies. He currently lives and works in Pesaro and Milan.



SARA SOMAINI

EMULSIONE

Il progetto trova le sue radici nell'analisi del cibo quale nutrimento e fonte di vita per l'uomo. L'opera rimanda a temi quali l'anoressia e la bulimia. Si è rivelato essenziale, quindi, realizzare un frigorifero vuoto, macchiato dall'effetto che provoca la malnutrizione psicologica e corporale. L'utilizzo del verde rimanda all'accezione principale di questo colore: la speranza.

The project is rooted in the analysis of food as nourishment of man. It aims at analyzing the theme of anorexia and bulimia. Therefore, it was essential to provide an empty refrigerator, spotted by the effect of psychological and corporal nourishment disorders. The use of green refers to the topmost meaning of this color: hope.



Bozzetto preparatorio - Tecnica mista, 40x30 cm, 2015

Sketch - Mixed technique



Sara Somaini nasce nel 1989 a Como. Si diploma presso il Liceo Artistico A. Frattini di Varese. Nel 2014 consegue la Laurea Triennale con 110 e Lode presso l'Accademia di Belle Arti di Brera, dipartimento di Arti Visive, scuola di Scultura. Frequenta il Biennio del medesimo indirizzo.

Sara Somaini was born in Como in 1989 and received her diploma at the A. Frattini Art School of Varese. In 2014, she obtained her Bachelor Degree with high honors in Sculpture, Visual Arts Department, at the Academy of Fine Arts of Brera. She is currently attending the postgraduate program in the same major.

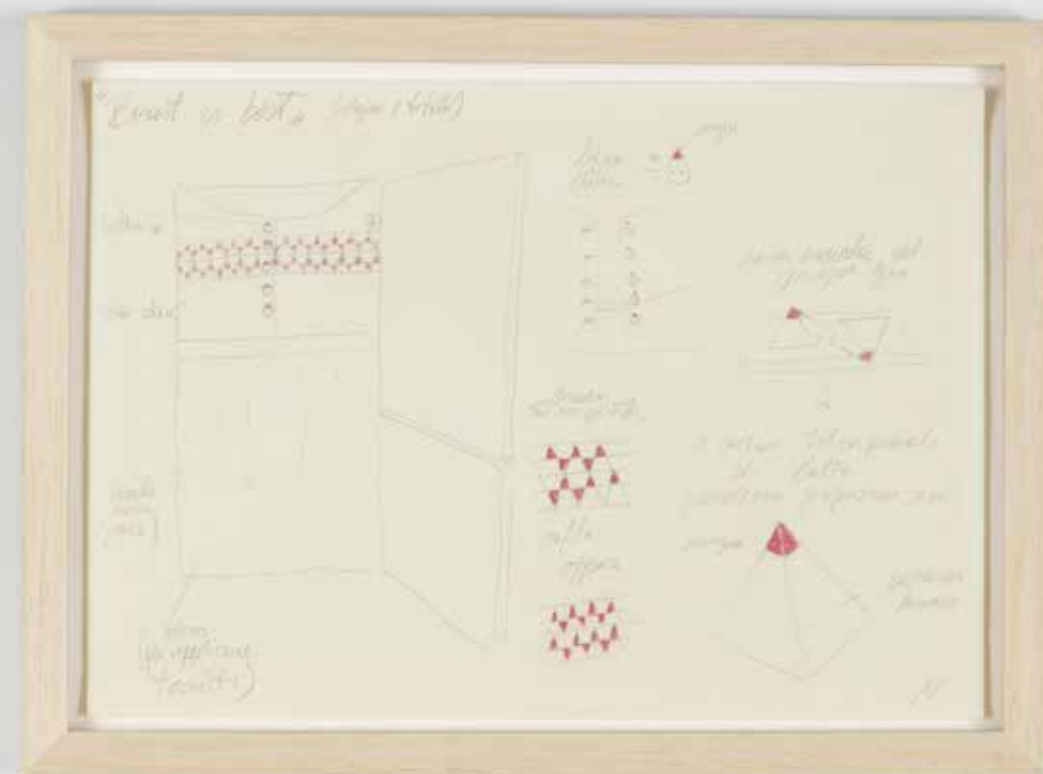


VALENTINA SONZOGNI

BREAST IS BEST

L'opera di Valentina Sonzogni è uno slogan che parla di un alimento primordiale: il latte. Nutrimento che l'artista ha affrontato come ricordo, paesaggio e seduzione. Il frigorifero appare vestito con una camicia e solo il fruitore interessato andrà a sbottonare la stoffa e a scoprire ciò che risiede al suo interno.

"Breast is best" is a work and a slogan that talks of a primordial food: milk. I have faced nourishment as memory, landscape and seduction. The refrigerator is dressed in a shirt and only those interested will unbutton the fabric discovering what is inside.



Bozzetto preparatorio, Breast is best - Matita su carta, 21x29,7 cm, 2015

Sketch, Breast is best - Pencil on paper



Valentina Sonzogni nasce a Bergamo nel 1988. Si laurea in Pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Brera. Nel 2015 espone all'Affordable Art Fair di Milano e nella bi-personale "Naturae", Five Gallery, Lugano. Partecipa alle mostre collettive "Caleidoscopio del contemporaneo" Five Gallery, Lugano (2014) e "La factory di Warhol e l'Accademia di Spoldi: cinquant'anni di vicina distanza", Accademia dello Scivolo, Bagnolo Cremasco (2014).

Valentina Sonzogni was born in Bergamo in 1988. She graduated in Painting at the Academy of Fine Arts of Brera, Milan. In 2015 she exhibited at the Affordable Art Fair of Milan and at the bipersonal show "Naturae" at Five Gallery, Lugano. In 2014 she participated in the group shows: "Contemporary Kaleidoscope" at Five Gallery of Lugano and "Warhol's Factory and Spoldi's Academy: fifty years of close distance" at the Scivolo Academy of Bagnolo Cremasco.



CIBUM QUI PERMANET.

RIFLESSIONI ANTROPOLOGICHE SULL'EVENTO ESPOSITIVO A.R.T

A cura del Comitato Scientifico del Patriarcato di Venezia (G. Sabbadin, M. Scarpa, G. Trabucco, E. Brunet)

Con il progetto espositivo A.R.T., l'Ufficio per la Pastorale della Cultura del Patriarcato di Venezia intende offrire un punto di vista antropologico-spirituale sulla dimensione del nutrimento e della conservazione dell'arte, nella convinzione che tale sguardo intercetti appieno - facendoli anzi risuonare di ulteriori significati - i temi nodali sollevati dai due grandi eventi culturali e artistici in cui la proposta si inquadra: da un lato, la Biennale d'Arte, che riflette sulle dissimmetrie e le fratture socio-culturali del nostro tempo; dall'altro, l'Expo milanese, che individua nell'alimentazione l'ambito in cui si gioca nei fatti il futuro dell'umanità.

Che questa mostra muova anche dall'interrelazione tra alimentazione e sfera religiosa, lo dichiara la scelta stessa dello spazio espositivo, una chiesa, che, lungi dall'essere semplicemente una location suggestiva, va prima di tutto considerata per quello che è stata (e che è ancora, potenzialmente): il luogo dove si celebra l'Eucarestia, ossia il sacramento per cui il fedele si nutre letteralmente del corpo e del sangue di Cristo. La chiesa di S. Andrea della Zirada, che viene riaperta in occasione della mostra dopo un lungo periodo di restauro, non è quindi il mero contenitore di un contenuto che non la riguarda: la traccia eucaristica è evocata dalle due file di frigoriferi-tabernacoli, presenze ieratiche che dettano il passo necessariamente cadenzato e meditativo del visitatore; ma anche dall'analogia tra lo straordinario Cristo deposto dell'altare di Giusto Le Court e l'installazione in entrata di Bros, che fa del frigorifero - aperto, eviscerato - simulacro prolettico del sepolcro vuoto.

La prospettiva teologica resta tuttavia implicita, per evitare importune assimilazioni. A orientare lo sguardo sulle opere esposte sono qui innanzitutto considerazioni di tipo antropologico: il cibarsi inteso come azione che sta alla base del modo in cui l'uomo si percepisce, vive le relazioni e instaura un rapporto con ciò che lo trascende. Il bisogno di nutrirsi mette l'uomo di fronte al dato che più crudamente evidenzia la sua condizione segnata dal limite: occorre consumare per esistere, asservendo altri esseri viventi ai propri bisogni. Di qui nascono le domande a riguardo di una realtà che è fruibile e al contempo irriducibile a mera necessità. Il cibo è un dato o un dono? Quanto e come l'uomo può disporre delle risorse della terra e delle creature che la abitano?

Nella Bibbia, diversi passi esaltano il cibo nel suo aspetto più concretamente fattivo e materiale, e solo

in seconda battuta simbolico. Si pensi ad esempio alla manna, che la tradizione esegetica cristiana, sulla scorta di Gv 6, ha sempre valorizzato in senso prefigurativo, ma che è prima di tutto nutrimento fisico, dono di un Dio che soccorre il suo popolo sfamandolo e nello stesso tempo educandone e correggendone i desideri. L'episodio della manna peraltro mostra le modalità del soccorso divino, che non è mai “misurato”, ma sempre gratuito, eccedente: la manna arriva in abbondanza, così che il popolo possa raccoglierne a seconda del bisogno (Es 16, 16-18). La stessa eccedenza si ritrova anche nel racconto evangelico della moltiplicazione dei pani e dei pesci, come preannuncio della ricchezza sovrabbondante della persona/ vicenda di Gesù. In questa prospettiva, Gesù invita i suoi discepoli a non preoccuparsi per il futuro, a non accumulare beni e ricchezze, perché tali angustie distolgono dalla ricerca della verità: gli uomini sono invitati a essere come “gli uccelli del cielo”, che “non seminano, né mietono, né ammassano”, perché chi cerca il Regno di Dio e la sua giustizia avrà tutto ciò in aggiunta (Mt 6, 25-34). Ma questi insegnamenti non possono essere letti come un invito alla dissipazione irresponsabile. Se da un lato la misericordia divina non ha limiti e sa stupire andando oltre ogni aspettativa, ciò che è richiesto agli uomini è di non sprecare il cibo, di non abusarne spinti da avidità e voracità: ognuno è chiamato a prendere di questi doni eccedenti quanto basta per le proprie necessità; è un richiamo alla responsabilità dell'uomo nei confronti della Terra, della quale è custode, non padrone assoluto.

D'altra parte, è Dio stesso a compiere il più straordinario atto di conservazione, quella del Creato stesso, tramite la costruzione dell'arca di Noè (Gn 14-16). L'arca può essere considerata il “frigorifero del mondo”: Dio non si pente della sua creazione, e la tutela facendola “rinascere”. Ecco allora che la conservazione del cibo assicurata dal frigorifero può essere assimilata metaforicamente anche a quella di altri “cibi” che nutrono lo spirito dell'uomo, da conservare con cura e insieme distribuire in abbondanza. L'arte stessa è cibo per il nutrimento spirituale del mondo.

Cibo come dono, quindi, da maneggiare con cautela e responsabilità, senza lasciarsene avvincere. Le tradizioni religiose ci consegnano una visione niente affatto irenica del cibo, perché ne sanno cogliere anche la dimensione pericolosa, scabrosa. Esempio a questo proposito è la parabola evangelica del povero Lazzaro e del ricco Epulone (Lc 16, 19-31), dove il cibo rappresenta l'avidità insaziabile, il cieco egoismo e l'attaccamento ai beni materiali. È un saziarsi che non porta alla vita, ma avvelena, condannando Epulone alle pene eterne. La fonte di vita per eccellenza che è il cibo, proprio in quanto realmente destinato alla libertà dell'uomo, può allora ritorcersi contro di esso e diventare veleno. L'ottica evidentemente non

è sanitaria o salutista – anche se oggi impressiona pensare agli enormi problemi di salute, causati dal mangiare troppo o male, e ai disturbi alimentari che affliggono il mondo occidentale – ma spirituale. Dalla tradizione monastica, ad esempio, emerge l'importanza del digiuno. Digiunando, il monaco ricerca la conversione, il dominio di sé, la vittoria della propria volontà sull'istinto, soprattutto vuole orientarsi a Colui che è più insostituibile del pane: il Signore. Ciò attesta l'importanza di una disciplina nel rapporto con il cibo, che forma l'identità.

Ma il cibo non è solo strumento di pura sopravvivenza, o mezzo di crescita interiore. Nella Bibbia, l'accezione antropologica più forte legata al cibo è senz'altro quella relazionale; il cibo è infatti occasione di banchetto, di festa, di accoglienza, di cura amorevole, e si lega alla dimensione sponsale. Non ci si ciba solo per assumere il nutrimento necessario alla sopravvivenza, ma per stare con gli altri, per instaurare e rafforzare relazioni, per celebrare un evento. Anche l'accoglienza e la riconciliazione si esprimono attraverso il cibo.

Il cibo dona forza non solo perché nutre, ma perché è veicolo di cura amorevole. La Bibbia lo esprime con molta efficacia nella vicenda del profeta Elia, che Dio soccorre con una “focaccia, cotta su pietre roventi” (1 Re 19,6), portatagli da un angelo; non un nutrimento qualsiasi, quindi, ma un pane buono, caldo, fragrante, che ogni padre di famiglia vorrebbe far trovare sulla tavola ai propri figli.

Cucinare cibo buono per le persone care, dimostrando che le si ama e si ha cura di loro, è un'esperienza umana universale. Durante un'apparizione, sul lago di Tiberiade, Cristo risorto, non riconosciuto, incontra alcuni apostoli, amareggiati da una nottata di pesca infruttuosa (Gv 21,1-14). Gesù incoraggia una nuova uscita sul lago, cui segue una straordinaria pesca miracolosa. Appena scesi a terra, gli apostoli vedono un fuoco, con sopra del pesce e del pane. Gesù ha cucinato per i suoi amici, e li invita a servirsi di quanto ha preparato anticipatamente rispetto alla loro pesca, che pure è stato Lui a suscitare. È tramite l'invito alla condivisione del suo cibo e il gesto consueto dello spezzare il pane che Gesù suscita infine il riconoscimento dei suoi: ancora una volta, mangiare assieme e farlo con Lui riattiva la memoria, rivela l'identità e innesca un legame vero e concreto tra le persone.



Rendering per Altare e Ambone in OKITE®, Chiesa dei Tolentini, Venezia
Rendering for Altar and Pulpit in OKITE®, Church of Tolentini, Venice

CIBUM QUI PERMANET.

ANTHROPOLOGICAL CONSIDERATIONS ON THE A.R.T. EXHIBITION PROJECT

Text by the Scientific Committee of the Patriarchate of Venice (G. Sabbadin, M. Scarpa, G. Trabucco, E. Brunet)

With the A.R.T. exhibition project the Office for the Pastoral Care of Culture of the Patriarchate of Venice aims at offering an anthropological-spiritual perspective on the dimension of nutrition and conservation of art, in the belief that such view captures in full - giving them even further meaning - the main themes raised by two important cultural and artistic events: on one hand, the Venice Art Biennale that meditates on the dissymmetry and the socio-cultural ruptures of our time; on the other hand, the Expo of Milan that identifies in nutrition the future context of mankind.

That this exhibition is also moved by the interrelation between nutrition and religion is confirmed by the choice of the exhibition space. Opened in occasion of this exhibition after a long restoration period, Church S. Andrea della Zirada is, therefore, not a mere container of a content: traces of the Eucharist are evoked by the two rows of refrigerators-tabernacles - a solemn presence that marks the visitor's rhythmic and contemplative pace - and by the analogy between Giusto Le Court's extraordinary laying Christ at the altar and Bros's installation at the entrance that transform a refrigerator - open, gutted - into a proleptic simulacrum of the empty sepulcher.

However, the theological perspective remains implicit, to avoid inopportune assimilations. The attention oriented on the exhibited artworks is, firstly, an anthropological consideration: the act of eating perceived as an action that is at the base of man's self-perception, the way he lives relations and establishes ties with what transcends him. The need of nourishment places man in front of a fact that straightforwardly evidences his condition of limitation: it is necessary to consume to exist, making use of other living beings for his needs. From here, questions arise concerning a more enjoyable reality and, at the same time, not reduced to bare necessity. Can food be taken for granted or is it a gift? How much and in which way can man dispose of the world's resources and its creatures?

In the Bible, several passages glorify food in its most concrete and material aspects, and only in a second moment for its symbolic ones. An example is the Biblical manna, that the Christian exegetic tradition has always enhanced in a prefigured sense, but that, firstly, is physical nourishment, a gift of God that comes in assistance to his people feeding them and at the same time educating them and correcting their desires.

This same wealth is found in the Evangelical story of the multiplication of the loaves of bread and fish, as an announcement of the overabundance of richness of the person/story of Jesus. Nevertheless, these teachings are not to be read as an invitation to an irresponsible dissipation. Mankind is asked not to waste food, nor to abuse of it driven by greed and voracity: everyone is called to take the right amount of these exceeding gifts for their own needs; it is a summon to man's responsibility towards the Earth, of which he is keeper and not absolute owner.

But then, with the episode of Noah's Ark (Gn 14-16) the most extraordinary act of conservation takes place, that of the Creation. The Ark can represent the "refrigerator of the world": God does not have regrets for his creation, and he protects it through a "rebirth". Therefore, the conservation of food, guaranteed by the refrigerator, could be assimilated metaphorically to that of other "foods" that nourish man's spirit, to be treasured and, at the same time, distributed when abundant. Art itself is food, spiritual nourishment of the world.

Food as a gift, therefore, to handle with care and responsibility, without letting it captivate you. The religious traditions hand us down a vision of food, which is not at all irenic, because they also comprehend its dangerous and indecent dimension. A prime example of this is the Evangelic parable of poor Lazarus and the rich man, Epulone (Lc 16, 19-31), in which the food represents an insatiable greed, the blind egoism and the attachment to material goods. It is a feeling of fullness that does not bring to life, but poisons it, condemning Epulone to eternal pain. The source of life par excellence, that is, food, in that destined to the freedom of man, can turn against you and become poison. From the monastic tradition, for example, the importance of fasting emerges. By fasting, the monk searches conversion, self-control, the victory of will over instinct; most of all, he wants to turn to He who is more irreplaceable than bread: the Lord. This certifies the importance of a discipline in relation to food that forms the identity.

But food is not only an instrument of pure survival, or a means of interior growth. In the Bible, the anthropological acceptance most tied to food is no doubt the relational one: food is in fact an occasion of banqueting, of feast, of hospitality, of loving care, and it is tied to a consecrated dimension. One does not eat just to take in the nutrients necessary for survival, but to stay with others, to establish and reinforce relations, to celebrate an event. Even hospitality and reconciliation are expressed through food.

Food donates strength not only because it nourishes, but also because it is a vehicle of loving care. The

Bible expresses this effectively in the story of the prophet Elijah to whom God comes in aid with a "bread, baked over hot coals" (1 Re 19,6), sent to him by an angel; not just any type of food, therefore, but a good, hot, fragrant piece of bread, that any good father would want to place on his children's table.

Cooking good food for your loved ones, demonstrating that you love them and that you are taking care of them, is a universal human experience. It is through the invitation of sharing food and the act of breaking the bread that Jesus generates the recognition of his disciples: once again, eating together and doing it with Him reactivates this memory, it reveals the identity and it creates a real true tie between people.

LUCREZIA ZAFFARANO

QUANDO I POSTI SONO ASSEGNATI

di Andrea B. Del Guercio

Il ciclo predisposto da Lucrezia Zaffarano ha preso avvio quando il tema dell'alimentazione è stato posto al centro dell'Esposizione Universale 2015. Il tema del cibo ha richiamato la giovane artista ad una fase di 'assenza', ha suggerito una concentrazione sul 'silenzio', anomalo rispetto a una produzione espressiva dirompente e caratterizzata da preziosità, ricchezza e abbondanza, a cui la Zaffarano ha contrapposto il clima metafisico dell'attesa in quell'apparecchiare educato, percepibilmente raffinato; i posti sono assegnati, ma distinti dal vuoto e dall'attesa, dalla traccia e dall'ombra più che dall'effettiva presenza. Nasce e si articola, su questa base, una Collezione che trova la sua straordinarietà nella ripetizione del modulo, nelle variabili sempre uguali e diverse della sagomatura degli oggetti, condotti dalla severità analitica del nero sulla luminosità del bianco, tra la forza dell'icona formale e l'estensione spaziale dello spazio.

The series presented by Lucrezia Zaffarano began when the theme of food was chosen to be placed at the center of EXPO; the creative action was immediate, with a first solution marked by an extreme iconographic-chromatic rigor able to extend the poetic-affective intensity of “My Daughter's Dinner” (2014). The issue of food carried the young artist to a phase of ‘absence’; it suggested a concentration on ‘silence’, anomalous compared to her explosive expressive production, characterized by preciousness, wealth and abundance, in which the artist contrasted the metaphysical atmosphere of expectation in a polite and perceptibly refined set up of the table; the seats are assigned, but marked by emptiness and expectation, more by trace and shadow rather than by real presence. On this basis, she gives life to a Collection that finds its uniqueness in the repetition of form, in identical and different variables of the object shapes, conducted by the severity of the analytical black on the brightness of white, between the strength of the formal icon and the extension of space.



Gaia Lucrezia Zaffarano nasce a Milano nel 1991. Si diploma presso il Liceo Artistico Caravaggio e, nel 2013, si laurea all'Accademia di Belle Arti di Brera con indirizzo Pittura. Attualmente, frequenta l'ultimo anno del Biennio Specialistico in Pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Brera. Vive e lavora a Milano.

Gaia Lucrezia Zaffarano was born in Milan in 1991. She attended the Caravaggio Art High School and in 2013 she graduated in Painting at the Academy of Fine Arts of Brera. Currently, she is enrolled in the last year of her postgraduate studies in Painting at the same academy. She lives and works in Milan, with frequent study trips to Moscow.



Il piacere dell'attesa - Forex sbalzato, inchiostro e stampato su carta, 50x70 cm cad., 2015

Il piacere dell'attesa - Embossed and inked forex, printed on paper



Io e Te, Scacchi, ты и я. шахматы. Occidente, Oriente
Forex sbalzato, inchiostro e stoffa, stampati su carta intelaiata, 70x150 cm, 2015

Embossed and inked forex with fabric, printed on framed paper



Generazioni a confronto - Io
Forex sbalzato e inchiostro su carta da incisione - *Embossed and inked forex on etching paper*, 26x20 cm - 19x14 cm, 2015



La Collezione di (Consigli) Tazzine - Forex sbalzato, inchiostrato e stampato su carta, 24x18 cm cad., 2015

La Collezione di (Consigli) Tazzine - *Embossed and inked forex, printed on paper*



La Tazzina di mia Figlia

Forex sbalzato e inchiostrato su carta da stampa - *Embossed and inked forex on printing paper*, 24x18 cm, 2015

Hanno contribuito con le proprie opere di pittura e di disegno, al percorso espositivo A.R.T., presso la Chiesa di Sant’Andrea della Zirada:

The following artists have contributed with their paintings and drawings in the realization of the A.R.T. exhibition at the Church of Sant’Andrea della Zirada:

Elisa Bertaglia

Sinus, Olio, carboncino, grafite e pastello su carta - *Oil, charcoal, graphite and pastel on paper*, 120x180 cm, 2015 (p. 10)

Elisa Bertaglia nasce nel 1983. Nel 2009 si laurea in Pittura all’Accademia di Belle Arti di Venezia. Dal 2007 espone sia in Italia sia all’estero, avviando diverse collaborazioni con gallerie e partecipando a progetti curatoriali; selezionata in diversi concorsi e residenze di arte contemporanea.

Elisa Bertaglia, born in 1983. In 2009, she achieved her Postgraduate Degree in Painting at the Academy of Fine Arts of Venice. Since 2007, she has been exhibiting both in Italy and abroad, collaborating with several galleries and participating in numerous curatorial projects. She was selected for several contemporary art competitions and residency programs.

Sofia Cacciapaglia

Untitled, Tecnica mista su tela - *Mixed technique on canvas*, 130x260 cm, 2015 (p.7)

Sofia Cacciapaglia nasce a Ponte dell’Olio nel 1983. Si laurea in Pittura presso l’Accademia di Belle Arti di Brera. Nel 2007 inaugura a New York la sua prima personale presso “Industria SuperStudio”, curata dal fotografo Fabrizio Ferri. Vive e lavora tra Milano e Londra.

Sofia Cacciapaglia, born in 1983 at Ponte dell’Olio (PC), Italy. She graduated in Painting at the Academy of Fine Arts of Brera, Milan. In 2007, she inaugurated in New York her first solo show at the “Industria Superstudio”, curated by photographer Fabrizio Ferri. She lives and works between Milan and London.

Giorgio Cattani

Cibo d’amore, Tecnica mista su tela - *Mixed technique on canvas*, 120x180 cm, 2015 (p.11)

Giorgio Cattani nasce a Ferrara nel 1942. È docente presso l’Accademia di Belle Arti di Brera. Ha esposto in occasione di numerose mostre sia in Italia sia all’estero. Vive tra Ferrara e Milano.

Giorgio Cattani, born in 1942 in Ferrara, Italy. He currently teaches at the Academy of Fine Arts of Brera. He participated in numerous exhibitions both in Italy and abroad. He now lives between Ferrara and Milan.

Debora Fella

All’Ombra del Convivio, Pigmenti neri e olio su tela - *Black pigments and oil on canvas*, 110x120 cm, 2015 (p.10)

Debora Fella nasce a Milano nel 1990. Consegue la laurea di I livello in Pittura presso l’Accademia di Belle Arti di Brera di Milano. Nel 2012 vince il primo premio della Fondazione Paolina Brugnattelli nella sezione Pittura e il Premio “Menotrenta”. Attualmente è laureanda nel Biennio Specialistico di Pittura all’Accademia di Brera.

Debora Fella, born in 1990 in Milan, Italy. She graduated in Painting at the Academy of Fine Arts of Venice. In 2012, she won first prize at the Painting Department of the Paolina Brugnattelli Foundation and the “Menotrenta” Prize. She is currently a postgraduate student in Painting at the Academy of Fine Arts of Brera.

Federico Unia

“Fermi tutti arriva Mc”, Tecnica mista su tela - *Mixed technique on canvas*, 85x125 cm, 2015 (p.10)

Federico Unia, alias OmerTDK, nasce a Milano nel 1983. Si laurea in Scenografia all’Accademia di Belle Arti di Brera con il Professor Comotti. La sua formazione artistica e culturale è strettamente legata e influenzata dal legame con la città natale.

Federico Unia, alias OmerTDK, born in Milan in 1983. He graduated in Scenography at the Academy of Fine Arts of Brera under the supervision of Professor Comotti. His artistic and cultural background is strictly tied to and influenced by the relation with his hometown.

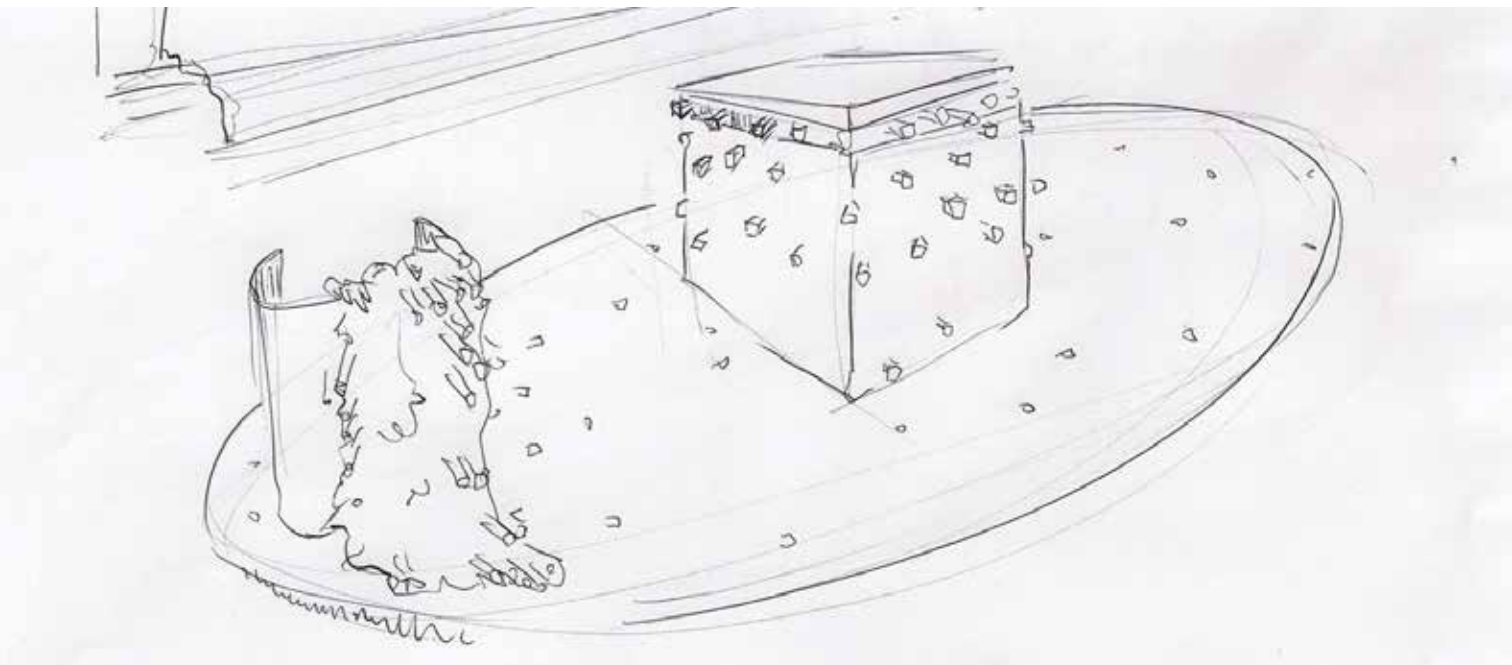
Ha partecipato al progetto espositivo, con l’installazione di un’opera permanente presso la Chiesa dei Tolentini:

The following artist has participated in the exhibition project, with permanent installations at the Venetian church of Tolentini:

Alberto Gianfreda

Alberto Gianfreda nasce nel 1981. Nel 2003 si diploma in Scultura all’Accademia di Belle Arti di Brera, dove si specializza nel 2005 in Arti e Antropologia del Sacro e dove, attualmente, è docente di “Formatura, tecnologia e tipologia dei materiali”.

Alberto Gianfreda was born in 1981. In 2003 he graduated in Sculpture at the Academy of Fine Arts of Brera where, in 2005, he obtained his Postgraduate Degree in Arts and Anthropology of the Sacred. He is currently professor of “Forming, Technology and Typology of Materials”.



Bozzetto per Altare e Ambone in OKITE®, Chiesa dei Tolentini, Venezia
Sketch for Altar an Pulpit in OKITE®, Church of Tolentini, Venice

Hanno partecipato al progetto espositivo, con l’installazione di opere permanenti presso la Chiesa di Santa Sofia:

The following artists have participated in the exhibition project, with permanent installations at the Venetian churches of Santa Sofia:

Letizia Cariello

Letizia Cariello si è laureata in Storia dell’Arte all’Università Statale di Milano e diplomata in Pittura all’Accademia di Belle Arti di Brera, dove oggi insegna Anatomia Artistica. Ha lavorato per il cinema in Italia e negli Stati Uniti. Le sue opere si trovano in collezioni pubbliche e private in Italia e all’estero.

Letizia Carriello graduated in Art History at the University Statale of Milano and in Painting at the Academy of Fine Arts of Brera in Milan, where, currently, she teaches “Artistic Anatomy”. She worked in Italy and in the US for the Film Industry. Her pieces of art became part of public and private collections in Italy and abroad.

Antonio Ievolella

Antonio Ievolella nasce a Benevento nel 1952. Frequentava l’Accademia di Belle Arti di Napoli. Artista di successo sia in Italia sia all’estero, nel 1988, espone anche in occasione della XLIII Biennale di Venezia.

Antonio Ievolella was born in Benevento in 1952. He studied at the Academy of Fine Art of Naples. He is a successful international artist and, in 1988, he was invited to the XLIII Biennale of Venice.

Andrea Del Guercio è nato nel 1954 a Roma. Allievo di Mina Gregori, studioso di Scuola longhiana, si Laurea in Storia dell’Arte Medievale e Moderna presso L’Università degli Studi di Firenze nel 1978. È stato assistente di Raffaele De Grada e collaboratore di Giovanni Carandente. È titolare della Cattedra di Storia dell’Arte Contemporanea presso l’Accademia di Belle Arti di Brera di Milano. Ha ideato, con Monsignor Pierangelo Sequeri, Preside della Facoltà Teologica dell’Italia Settentrionale, il Dipartimento di Arti e Antropologia del Sacro, che coordina tutt’oggi. Ha ricoperto numerosi ruoli di Direttore Artistico nel circuito museale ed espositivo internazionale d’arte moderna e contemporanea. Ha diretto la Galleria d’Arte Moderna di Forte dei Marmi, il Simposio Internazionale di Scultura di Carrara. È stato Commissario per la Biennale Internazionale d’Arte di Venezia nel 1988 e per gli eventi collaterali del 2005. Ha ricoperto il ruolo di Presidente della Fondazione Primo Conti Archivi delle Avanguardie Storiche tra il 1990 ed il 1994 a Firenze. Nel 2003 è stato chiamato a far parte della Commissione “Nuove Chiese” dell’Arcidiocesi di Milano. È il responsabile, per l’Editrice Ancora, della Collana “Strumenti”. Ha diretto grandi progetti espositivi tra i quali Borderline-Borderland, Interni D’Artista, Le Case dell’Arte, Materiali della Scultura Contemporanea, Il sistema rischioso dell’arte contemporanea.

Andrea Del Guercio was born in 1954 in Rome. He was one of Mina Gregori’s apprentices and identifies with Longhi’s school of thought; he graduated in History of Medieval and Modern Art from the University of Florence in 1978. He was one of Raffaele De Grada’s assistants and worked with Giovanni Carandente. He is a tenured professor of History of Contemporary Art at the Academy of Fine Arts of Brera in Milan. He created with Monsignor Pierangelo Sequeri, Dean of the Faculty of Theology of Northern Italy, the Department of Anthropology and Contemporary Sacred Art, which he coordinates. He directed the Gallery of Modern Art in Forte dei Marmi, and the International Symposium of Sculpture in Carrara; he was a Commissioner for the Venice Biennale’s International Art Exhibition in 1988 and for the collateral events in 2005. He was Chairman of the Primo Conti Foundation - Archive of the Historical Avant-Garde Movements from 1990 to 1994 in Florence. He was asked in 2003 to be part of the “New Churches” Commission of the Archdiocese of Milan. He directed major exhibition projects such as Borderline-Borderland, Artist’s Interiors, The Houses of Art, Materials of Contemporary Sculpture, The Dangerous System of Contemporary Art.

Costa Christian	20	Bertaglia Elisa	138
levoella Antonio	24, 141	Cacciapaglia Sofia	138
Sossella Ivano	28	Cattani Giorgio	138
Spoldi Aldo	18	Fella Debora	139
Tarshito	32	Unia Federico	139

Bros	36	Cariello Letizia	141
Conte Daniela	38	Gianfreda Alberto	140

De Siatì Giuseppe	42
Dioli Irene	54
Forlini Ilaria	58
Garolla Riccardo	46
Gong Chen	50
Marcenaro Mauro	66
Renna Laura	62
Rubinacci Emiliano	70
Sabbatella Carmine	74

Bacchiega Nicole	78
Fioranelli Lorenzo	82
Galli Anaklara	86
Lupi Chiara	90
Mangiarini Ottavio con Ceribelli Viola	94
Masetto Maghe Simone	98
Milani Gianmaria	102
Mottini Isabella	106
Ovani Luca	110
Somaini Sara	114
Sonzogni Valentina	118
Zaffarano Gaia Lucrezia	132



Via Traversa dei Ceramisti 8/r
17012 Albissola Marina SV
Tel. +39 019 4500659
Fax +39 019 2071005
info@vanillaedizioni.com
www.vanillaedizioni.com



€ 25,00 IVA assolta dall'editore.

Banca Sistema non raccoglie proventi dall'iniziativa culturale e dalla vendita del volume.



Sponsor

BANCA
S I S T E M A

LOPS
RITRATTI D'ARREDO

MESON'S

Sponsor tecnici

 **Electrolux**

 **OKITE®**